

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Puglia nel 2002**

Bari 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili a maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B - L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L’agricoltura	9
La trasformazione industriale.....	11
Le costruzioni.....	15
I servizi	17
Gli scambi con l’estero	21
Gli incentivi alle attività produttive	23
IL MERCATO DEL LAVORO.....	26
L’occupazione.....	26
Le politiche del lavoro	30
Le forze di lavoro e la disoccupazione.....	32
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	34
Il finanziamento dell’economia.....	34
La qualità del credito	39
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	40
I tassi di interesse.....	44
La struttura del sistema finanziario regionale.....	46
APPENDICE.....	49
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	66

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2002 il ritmo di crescita dell'economia pugliese è stato modesto. Lo sviluppo del prodotto regionale è stato frenato dalla debolezza della componente interna della domanda e dalla marcata diminuzione della domanda estera. La sfavorevole fase ciclica ha interessato tutti i settori, seppure con intensità differente.

La produzione agricola si è contratta per il terzo anno consecutivo in termini reali. La riduzione è stata tuttavia sensibilmente inferiore a quella del 2001. Nonostante l'elevata specializzazione della Puglia nel settore primario, permane uno sviluppo inadeguato della filiera agroalimentare nelle fasi della trasformazione e commercializzazione. Ne deriva, tra l'altro, una ridotta capacità della regione di valorizzare i prodotti dell'agricoltura locale.

L'attività nel settore della trasformazione industriale ha risentito del calo della componente estera della domanda e della stasi di quella interna. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, il fatturato tra le imprese con 20 addetti e oltre è diminuito in termini reali. La produzione ha mantenuto nel corso dell'anno un profilo flettente.

La sfavorevole evoluzione dell'economia e l'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa hanno determinato una riduzione degli acquisti di beni capitali nell'industria manifatturiera, dopo il sostenuto aumento dell'anno precedente. Le condizioni di debolezza del ciclo hanno anche attenuato l'impulso all'accumulazione di capitale derivante dagli incentivi pubblici agli investimenti e dal basso costo dell'indebitamento bancario.

È proseguita la diffusione dei collegamenti a *Internet* tra le imprese manifatturiere. La quasi totalità di quelle con 20 addetti e oltre ha attivato l'accesso alla rete. È in costante aumento anche il numero di imprese presenti su *Internet* con un proprio sito aziendale. L'impatto delle nuove tecnologie sugli assetti organizzativi delle imprese è tuttavia ancora limitato. Modesto è lo sviluppo del commercio elettronico.

Il valore delle esportazioni di beni e servizi si è contratto rispetto al 2001 per effetto del forte deterioramento nella seconda parte dell'anno. Il

calo delle vendite all'estero è risultato più intenso nei mercati dell'Unione Europea e si è concentrato nei paesi dell'area dell'euro.

Il settore delle costruzioni ha risentito della flessione del comparto delle opere pubbliche, solo in parte compensata dalla crescita dell'edilizia privata residenziale e non residenziale. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese del settore, il valore della produzione si è ridotto in termini reali rispetto agli elevati livelli registrati nell'anno precedente.

Nel complesso l'attività nel settore dei servizi è cresciuta, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente per effetto della flessione delle vendite negli esercizi del commercio al dettaglio, che hanno risentito della debole dinamica dei consumi delle famiglie. Sono aumentati gli arrivi e le presenze di turisti in regione, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'incremento ha riguardato sia la componente italiana sia quella estera, in crescita dopo due anni di contrazione.

Nella media del 2002 l'occupazione è aumentata ad un ritmo più elevato di quanto ci si sarebbe atteso in relazione all'andamento del prodotto. La crescita nel numero di persone occupate, sostenuta fino a luglio, ha fortemente decelerato nei mesi successivi, risentendo del rallentamento dell'attività produttiva e del blocco nella seconda parte dell'anno di alcuni dei principali strumenti di incentivazione all'occupazione.

Come nell'anno precedente, la crescita dell'occupazione dipendente si è concentrata nella componente a tempo indeterminato, favorita dagli incentivi alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. A partire dal mese di luglio, in coincidenza con la sospensione del credito d'imposta a favore dell'occupazione non temporanea, è tuttavia ripresa la diffusione dei rapporti di lavoro a termine. È proseguita nel corso dell'anno l'espansione del lavoro interinale.

Il tasso di espansione del credito concesso dalle banche in regione è stato superiore a quello dell'anno precedente. L'accelerazione dei prestiti ha interessato sia le imprese sia le famiglie ed è dovuta all'incremento del ritmo di crescita di quelli a medio e a lungo termine mentre i prestiti a breve termine hanno subito una contrazione.

L'aumento del credito alle imprese ha riguardato tutti i principali settori ad eccezione dell'industria, dove il rallentamento dell'attività produttiva ha depresso la domanda di finanziamenti bancari a breve termine. Le politiche di offerta delle banche si sono mantenute generalmente distese.

I prestiti alle piccole aziende, al netto delle sofferenze, sono cresciuti ad un tasso superiore a quello delle imprese di medie e grandi dimensioni. Nella media degli ultimi quattro anni il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese minori non si è discostato in misura significativa da quello delle altre classi dimensionali.

È proseguita la prolungata fase di espansione delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, sostenuta dal basso livello dei tassi di interesse e dall'elevata domanda di immobili residenziali. La crescente propensione all'utilizzo dei servizi finanziari di rateizzazione per il pagamento dei beni acquistati si è riflessa in una accelerazione del credito al consumo.

La consistenza dei crediti bancari in sofferenza è tornata ad aumentare, anche per effetto del calo delle operazioni di cartolarizzazione. In rapporto ai prestiti, la quota dei crediti in sofferenza è rimasta stazionaria.

I tassi bancari attivi a breve termine sui finanziamenti alle imprese sono progressivamente calati nel corso dell'anno. È ulteriormente diminuito il differenziale con la media nazionale. Esso riflette il maggior peso in regione, rispetto alla media del paese, degli impieghi a imprese di piccole dimensioni, caratterizzati da una più elevata rischiosità. Il tasso sui nuovi finanziamenti bancari a medio e lungo termine alle imprese si è ridotto in misura superiore alla media nazionale. Nel complesso la raccolta bancaria diretta ha rallentato.

La prolungata fase di bassi tassi di interesse e di andamento negativo dei mercati azionari ha favorito sia la detenzione di depositi in conto corrente sia di attività finanziarie a medio e lungo termine, anche di natura assicurativa, caratterizzate dalla garanzia del rimborso del capitale alla scadenza.

Nel 2002 è proseguita la crescita delle quote di mercato degli banche locali non inserite in gruppi con sede in altre regioni. Il maggior incremento è stato registrato nel mercato del credito alle imprese di maggiori dimensioni.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

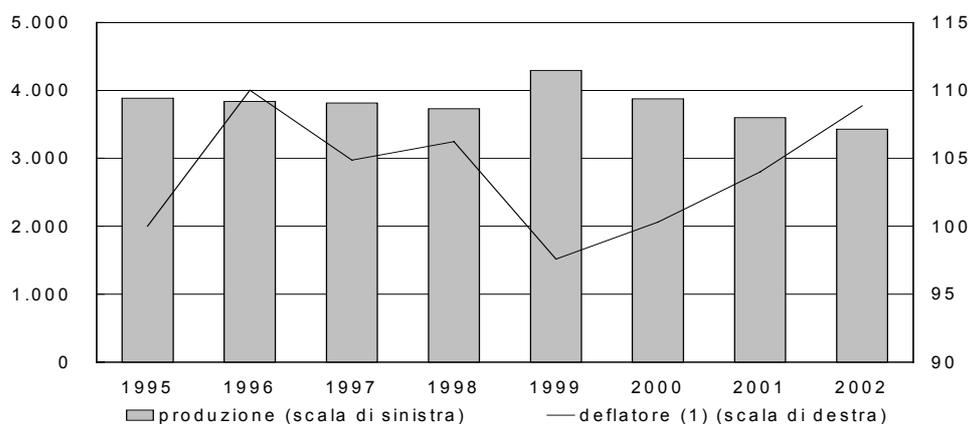
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime dell'Istat, la produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia si è contratta per il terzo anno consecutivo in termini reali (-4,7 per cento nel 2002; fig. 1). In termini nominali, il valore della produzione è rimasto stabile per effetto del rialzo dei prezzi medi dei prodotti agricoli regionali che ha compensato la riduzione dei volumi produttivi.

Fig. 1

PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA E RELATIVO DEFLATORE (milioni di euro lire 1995 e indici, 1995=100)



Fonte: Istat, *Conti economici dell'agricoltura*. - (1) Il deflatore si riferisce alla produzione agricola regionale.

Il calo delle quantità prodotte ha riguardato le principali coltivazioni della regione ad eccezione del comparto cerealicolo.

La campagna olivicola è stata sfavorevole, in termini di quantità prodotte, con una riduzione della produzione pari al 10,4 per cento rispetto allo scorso anno. Anche il livello qualitativo del prodotto è risultato modesto. Nel comparto cerealicolo la produzione è aumentata del 75,2 per cento dopo il calo dell'anno precedente. Il comparto degli ortaggi ha registrato invece un ulteriore ridimensionamento dei volumi raccolti. Nel comparto vitivinicolo l'andamento della produzione è stato sfavorevole: ne ha risentito la produzione regionale di vino che, in linea con gli andamenti nazionali, si è contratta del 18,9 per cento.

I prezzi medi dei prodotti agricoli sono cresciuti in tutti i principali comparti produttivi, ad eccezione di quello degli ortaggi e del cerealicolo.

Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il mercato Agricolo Alimentare (Ismea), nel 2002 l'indice dei prezzi alla produzione dell'olio d'oliva a dicembre ha registrato un incremento su base annua di circa il 4 per cento legato al ribasso produttivo nei principali paesi produttori del Mediterraneo. Anche i prezzi dei vini sono aumentati: la crescita è stata, in media, sostenuta e pari al 18 per cento. A dicembre l'indice dei prezzi su base tendenziale nel comparto degli ortaggi si è invece ridimensionato dopo la sostenuta accelerazione del 2001. La riduzione dei prezzi ha riguardato, in misura più contenuta, anche il comparto dei prodotti cerealicoli (-5,3 per cento).

L'agroalimentare. – Il comparto della produzione e della trasformazione di prodotti agricoli (agroalimentare), costituisce un settore di rilievo della struttura produttiva regionale. In base ai dati di contabilità territoriale dell'Istat, nel triennio 1998-2000 il valore aggiunto a prezzi correnti dell'agroalimentare ha rappresentato in media il 7,9 per cento del prodotto interno lordo regionale, il peso più elevato tra le regioni italiane (tav. B1).

Il tessuto economico regionale è contraddistinto da una marcata specializzazione nel comparto della produzione di prodotti agricoli piuttosto che in quello della trasformazione. In termini di valore aggiunto il settore primario rappresenta il 5,9 per cento del Pil regionale, una incidenza nettamente superiore rispetto a quella media italiana; il peso relativo dell'industria alimentare pugliese risulta invece più contenuto (2,1 per cento) e in linea con quello nazionale.

Il comparto dell'agricoltura pugliese assume rilievo anche nel confronto con le principali regioni. Nella media del triennio 1998-2000 la Puglia, alla quale era riconducibile circa il 10,0 per cento del valore aggiunto settoriale italiano, rappresentava la terza regione produttrice italiana. Valutata in termini occupazionali la rilevanza della regione nel settore risulta ancora più evidente: alla Puglia era attribuibile il maggior numero di unità di lavoro impiegate in agricoltura tra le regioni italiane (pari al 12,1 per cento del totale settoriale nazionale).

Nello stesso periodo il peso della regione nell'industria alimentare nazionale è risultato inferiore, con una quota in termini di valore aggiunto e di unità di lavoro pari rispettivamente al 5,0 e al 5,5 per cento del totale settoriale dell'Italia.

L'industria alimentare regionale risulta sottodimensionata rispetto alle potenzialità offerte dalla disponibilità di materie prime. Il peso percentuale del valore aggiunto dell'industria alimentare su quello dell'agricoltura, che costituisce un indicatore del grado di sviluppo della filiera verso la valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, è sensibilmente inferiore alla media italiana (35,1 a fronte del 71,4 per cento dell'Italia). Tale fenomeno risulta peraltro comune alle altre regioni del Mezzogiorno, a eccezione della Campania.

La collocazione prevalente del comparto agroalimentare sul segmento della produzione di prodotti agricoli, a minore produttività rispetto all'industria della trasformazione, contribuisce anche a spiegare il sensibile divario osservabile nel valore aggiunto per addetto rispetto alla media nazionale (tav. B2).

I settori dell'agricoltura e della trasformazione alimentare in Puglia presentano marcate differenze nella creazione di valore aggiunto per unità di lavoro sia in termini assoluti sia nel confronto con la media italiana. Nel primario e nell'industria alimentare, il valore aggiunto a prezzi correnti per unità di lavoro in regione era pari nella media del periodo 1998-2000 rispettivamente a 18,2 e 41,1 mila euro. Oltre a risultare contenuta in termini assoluti, la produttività del settore agricolo presentava un più elevato differenziale con il resto del paese rispetto al comparto della trasformazione alimentare, collocandosi all'84,5 per cento della media nazionale contro il 91,7 per cento dell'alimentare.

Le peculiarità del modello di specializzazione pugliese si sono accentuate nella seconda metà degli anni novanta. Nel periodo considerato, l'incidenza dell'industria alimentare sul settore primario in regione è cresciuta rispetto al triennio precedente ad un ritmo più contenuto della media italiana (1,2 punti percentuali a fronte del 3,8 per cento), riflettendo un crescente ritardo nel processo di integrazione della filiera verso il comparto della trasformazione alimentare.

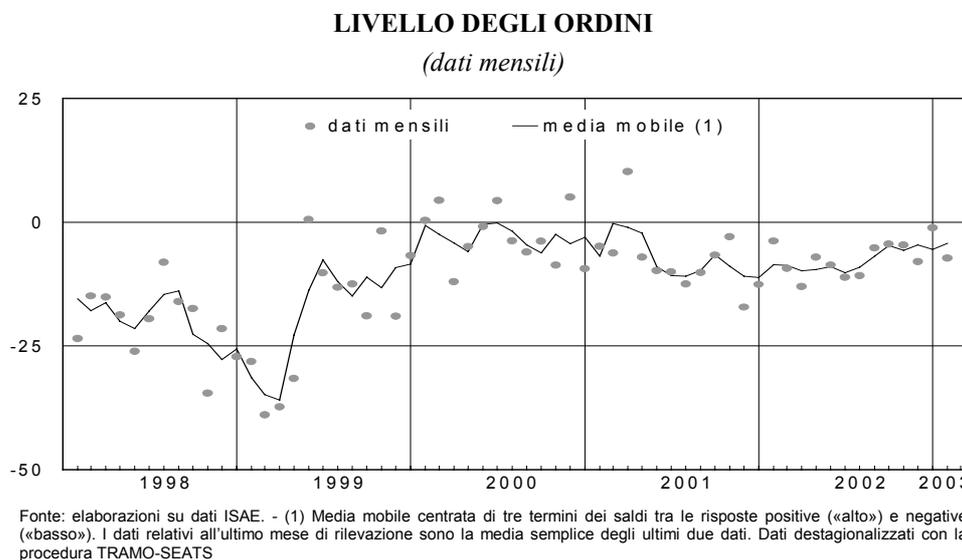
La trasformazione industriale

La domanda e la produzione. – Nel 2002 l'attività economica nel settore della trasformazione industriale in regione è stata frenata dalla

componente estera della domanda, in presenza di una stasi della domanda interna.

In base alle indicazioni dell'ISAE, nella media dell'anno il livello degli ordini è risultato inferiore a quello del 2001. Dopo essersi mantenuto nel primo semestre sui livelli minimi raggiunti alla fine del 2001, nella seconda parte dell'anno il livello degli ordini ha mostrato un andamento crescente, proseguito nel corso del primo bimestre del 2003 (fig. 2).

Fig. 2



Le imprese manifatturiere con 20 addetti e oltre intervistate nel mese di febbraio nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia hanno segnalato per il 2002 una riduzione del fatturato in termini reali rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento). Sull'evoluzione del fatturato ha influito la marcata contrazione delle vendite all'estero mentre la componente interna è risultata sostanzialmente in linea con i livelli del 2001 (tav. 1).

La contrazione delle vendite è risultata accentuata tra le imprese con 200 addetti e oltre che, per effetto della più elevata quota di fatturato esportato, hanno maggiormente risentito della flessione della domanda estera. Sull'andamento del fatturato delle imprese con meno di 50 addetti, tra le quali vi è una presenza significativa di aziende che operano in subfornitura, ha influito anche il calo della domanda intra-industriale sia sull'interno sia sull'estero.

Nel settore del tessile, abbigliamento e calzature vi è stata una sensibile riduzione delle vendite. L'evoluzione negativa è stata diffusa in tutti i principali poli produttivi della regione e ha risentito della flessione di entrambe le componenti della

domanda. Una contrazione, seppure contenuta, dei volumi di vendita si osserva anche nel comparto del mobile, nel quale si è interrotta la crescita sui mercati esteri che proseguiva dal 1998 (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero).

Tav. 1

FATTURATO A PREZZI COSTANTI NELLE IMPRESE DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CON 20 ADDETTI E OLTRE

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

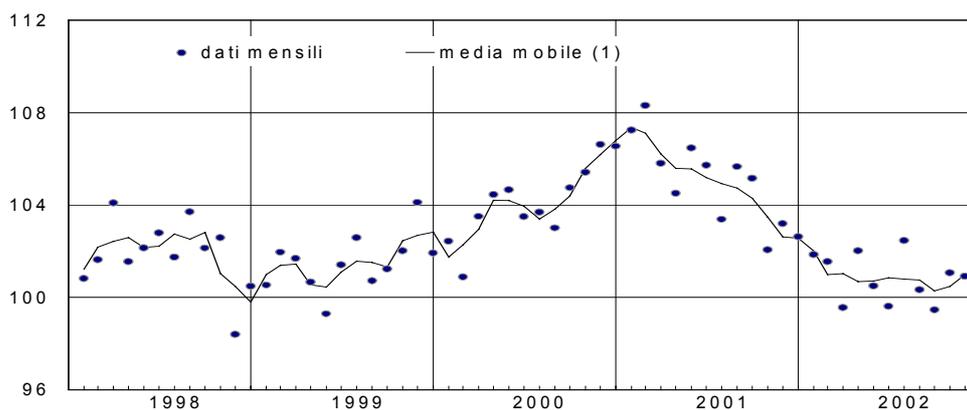
Classi	Totale	Interno	Estero
20-49	-1,4	-1,5	-4,4
50-199	2,8	3,4	-0,8
200 e oltre	-3,2	-0,3	-5,6
Totale	-1,2	0,0	-4,3

Fonte: Indagine sulle imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. N. imprese: 246. - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi segnalate dalle imprese.

In base alle indicazioni ottenute aggregando le serie elementari degli indici nazionali della produzione industriale sulla base della composizione settoriale dell'industria pugliese, l'attività produttiva in regione avrebbe mantenuto un profilo flettente nel corso dell'anno (fig 3).

Fig. 3

PRODUZIONE INDUSTRIALE
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Media mobile centrata di tre termini. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS.

Gli investimenti. – Lo scorso anno la spesa per investimenti fissi lordi tra le imprese del campione della Banca d'Italia è diminuita del 9,4

per cento in termini nominali, dopo la forte crescita dell'anno precedente (tav. 2). La flessione degli investimenti è stata determinata dalla contrazione degli acquisti di macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati mentre è aumentata la spesa in beni immateriali.

Tav. 2

**INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE DELLA
TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CON 20 ADDETTI E OLTRE**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Classi	Investimenti fissi lordi	
		di cui: macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati
20-49	-6,9	-6,7
50-199	-10,9	-12,7
200 e oltre	-12,0	-13,9
Totale	-9,4	-10,4

Fonte: Indagine sulle imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - N. Imprese: 246. - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile.

La debolezza della domanda e il permanere di un clima di incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa dell'economia si sono riflessi negativamente sull'andamento della spesa per investimenti.

In base ai risultati di un sondaggio condotto dalla Banca d'Italia lo scorso settembre presso lo stesso campione di imprese, oltre il 40 per cento delle aziende intervistate aveva dichiarato di aver rivisto al ribasso i programmi d'investimento rispetto a quanto pianificato alla fine del 2001. Tra le motivazioni della revisione le imprese avevano segnalato, oltre a ragioni di carattere tecnico-organizzativo, l'andamento della domanda e l'aumento del grado di incertezza.

Le condizioni di debolezza del ciclo hanno anche attenuato l'impulso all'accumulazione di capitale derivante degli incentivi pubblici agli investimenti e dal basso costo dell'indebitamento bancario.

Internet e il commercio elettronico. - Negli ultimi anni si è fortemente diffuso tra le imprese manifatturiere pugliesi il collegamento alla rete *Internet*. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, la quasi totalità delle imprese con più di 20 addetti ha attivato l'accesso alla rete (tav. 3). E' inoltre aumentata nel corso del 2002 la percentuale di imprese che dispongono di un sito *web* aziendale. L'utilizzo più diffuso di *Internet* riguarda la fornitura di servizi a clienti e fornitori. Lo sviluppo del commercio elettronico tra le imprese industriali della regione continua invece a risultare estremamente limitato, in particolare tra quelle

di minori dimensioni. Solo il 2,2 per cento delle imprese ha dichiarato di aver effettuato vendite in rete. Gli introiti generati dalle transazioni in rete sono inferiori all'1 per cento dei ricavi di vendita complessivi del campione. Il 4 per cento delle imprese ha invece utilizzato la rete per effettuare acquisti di beni e servizi.

Tav. 3

DIFFUSIONE DI *INTERNET* NELLE IMPRESE DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CON 20 ADDETTI E OLTRE

(frequenze percentuali)

Classi	Collegamento a Internet	Disponibilità di un sito web		Attività svolta mediante Internet nel 2002		
	2002 (1)	2001	2002 (1)	Vendite	Acquisti	Servizi a clienti e fornitori
20-49	97,7	57,9	66,3	1,7	2,7	22,5
50-199	99,5	68,9	78,9	3,8	3,8	18,9
200 e oltre	100,0	81,6	81,6	5,6	9,7	33,1
Totale	98,1	61,3	68,9	2,2	4,0	22,1

Fonte: *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - N. Imprese: 248. - (1) Dati a febbraio 2003.

Le costruzioni

Nel 2002 il settore delle costruzioni è stato contraddistinto da una contrazione dell'attività produttiva rispetto agli elevati livelli raggiunti lo scorso anno.

In base ai risultati di una indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese pugliesi del settore, il valore della produzione in termini reali si è ridotto del 3,7 per cento nel 2002 rispetto all'anno precedente, mentre in termini nominali è rimasto costante (tav. 4).

Tav. 4

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Anni	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2000 (1)	4,0	0,9
2001 (2)	10,1	6,9
2002 (3)	-0,1	-3,7

Fonte: *Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) N. imprese: 101. - (2) N. imprese: 88. - (3) N. imprese: 95.

Il ridimensionamento dell'attività produttiva ha riguardato esclusivamente il comparto delle opere pubbliche, in cui il 73 per cento delle imprese ha segnalato livelli produttivi stabili o in diminuzione rispetto al 2001 (tav. 5).

Tav. 5

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER COMPARTO NEL 2002

(frequenze percentuali) (1)

Comparti	Percentuale di imprese con produzione in aumento		Percentuale di imprese con produzione stabile o in diminuzione	
	2001 (2)	2002 (3)	2001 (2)	2002 (3)
Opere pubbliche	61,1	27,0	38,9	73,0
Edilizia residenziale	62,7	71,2	37,2	28,8
Edilizia non residenziale	63,2	79,1	36,8	20,9

Fonte: *Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le risposte sono ponderate per il valore della produzione. - (2) N. imprese: 88. - (3) N. imprese: 95.

In base ai risultati di un sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia durante lo scorso mese di settembre, l'andamento della produzione nel comparto delle opere pubbliche nel primo semestre era risultata sostanzialmente in linea con i livelli del corrispondente periodo del 2001, mentre per la seconda parte dell'anno le imprese si attendevano di conseguire livelli produttivi inferiori.

In base a stime del Cresme, nel corso del 2002 il numero delle opere appaltate in regione si è ridotto del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il valore è lievemente aumentato (1,2 per cento). Dal 1999 è in corso una progressiva riduzione del numero delle opere appaltate in regione (dalle 2.298 del 1999 si è passati alle 1.536 del 2002), a fronte di una rilevante crescita dell'importo medio delle gare (da 527 mila euro nel 1999 a 675 mila nel 2002). In base alle indicazioni delle imprese intervistate tale tendenza ha accentuato la concorrenza nel comparto, che si è riflessa anche in un elevato livello dei ribassi d'asta, e ha determinato l'allungamento dei tempi intercorrenti fra la chiusura delle gare e l'apertura dei cantieri.

La contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni è stata attenuata dalla crescita dei comparti dell'edilizia privata residenziale e non residenziale, in cui il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento dell'attività nel corso del 2002 e quelle con una riduzione è stato invece largamente positivo e superiore a quello del 2001.

L'evoluzione dell'attività produttiva nell'edilizia residenziale privata ha tratto notevole impulso dalla sostenuta domanda di nuove abitazioni, favorita dal basso livello dei tassi d'interesse e dal perdurare dell'andamento flettente dei mercati azionari.

Nel corso del 2002 l'andamento del mercato immobiliare in Puglia è risultato positivo, riflettendo l'evoluzione in atto dal 1998 a livello nazionale. In base ai dati del Ministero dell'Interno le compravendite di immobili a uso abitativo sono sensibilmente aumentate rispetto all'anno precedente. Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno segnalato per il 2002 un incremento dei prezzi di vendita delle unità immobiliari ad uso residenziale del 6,8 per cento rispetto al 2001; per l'anno in corso le imprese si attendono un aumento più contenuto dei prezzi, stimato intorno al 4,4 per cento.

E' stato invece contenuto il contributo alla crescita dell'edilizia residenziale dell'attività di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, che ha beneficiato in misura limitata degli incentivi fiscali. Nel corso dell'anno i residenti in Puglia hanno presentato al Ministero delle Entrate 11.358 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali, il 3,2 per cento del totale nazionale, in lieve aumento rispetto al 2001 (2,8 per cento).

La crescita dell'edilizia non residenziale ha riguardato in particolare gli investimenti in fabbricati destinati ad uso commerciale e alberghiero.

I servizi

Il commercio. - In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, nel corso del 2002 le vendite al dettaglio in regione si sono contratte dell'1,1 per cento in termini nominali, dopo la stasi dell'anno precedente (tav. 6). L'andamento, in linea con quello registrato a livello nazionale, riflette il rallentamento della dinamica dei consumi delle famiglie.

Tav. 6

VENDITE AL DETTAGLIO

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Anni	Piccola dimensione (1)	Media dimensione (2)	Grande dimensione (3)	Totale
2000	-3,1	-1,9	4,6	-2,1
2001	-0,1	-0,3	5,2	0,1
2002	-2,1	-0,7	3,9	-1,1

Fonte: Unioncamere - (1) Da 1 a 5 addetti. - (2) Da 6 a 19 addetti. - (3) 20 addetti e oltre.

A fronte di un'ulteriore flessione delle vendite negli esercizi commerciali di piccola e media dimensione (rispettivamente -2,1 e -0,7 per cento), nella grande distribuzione la variazione delle vendite, sebbene in decelerazione rispetto al 2001, è stata positiva e pari al 3,9 per cento.

In base ai dati dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività produttive, è proseguita nel 2002 l'espansione degli esercizi commerciali: il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è risultato positivo e pari a 2.364 unità (1.592 nel 2001).

Nel corso del 2001 il numero di punti vendita della grande distribuzione è aumentato di circa 55 unità attestandosi, a gennaio 2002, a 398 unità per effetto di un incremento del numero di supermercati mentre la superficie di vendita è cresciuta del 13,7 per cento.

Nonostante la sospensione del regolamento regionale n. 4/2001 abbia determinato il blocco alla concessione di nuove autorizzazioni all'apertura di strutture della grande distribuzione, è continuato in Puglia il processo di potenziamento dell'offerta commerciale della distribuzione moderna. L'espansione, riconducibile alle aperture autorizzate dai Commissari ad acta nominati dagli organi di giustizia amministrativa, è risultata superiore a quella osservata in Italia. Permane tuttavia un significativo divario nella dotazione di grandi strutture commerciali rispetto alla media del Mezzogiorno e, soprattutto, a quella nazionale (tav. 7).

Tav. 7

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)

(superficie in mq. per 1.000 abitanti)

Aree	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Puglia	55,3	60,4	63,4	80,5	86,3	98,1
Sud e Isole	84,0	86,6	95,1	101,5	107,0	117,2
Italia	146,0	153,9	164,7	175,5	183,8	191,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive e Istat. – (1) Dati all'1/1.

Al graduale sviluppo della rete della grande distribuzione si è associata la crescita della piccola distribuzione commerciale. In base ai dati di Infocamere, dal 1999 l'aumento del numero degli esercizi commerciali al dettaglio attivi in regione è stato sostenuto (7,5 per cento) e in linea con la tendenza in atto nel Mezzogiorno. Si è di conseguenza accentuato il divario con l'Italia in termini di densità della piccola distribuzione commerciale: in Puglia a ogni mille abitanti corrispondono 15,9 esercizi commerciali a fronte dei 13,7 a livello nazionale (tav. 8).

Tav. 8

DENSITÀ DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO (1)

(unità per 1.000 abitanti)

Aree	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Puglia	14,9	14,8	14,7	15,0	15,4	15,9
Sud e Isole	15,1	15,0	15,0	15,5	15,9	16,3
Italia	13,4	13,2	13,1	13,4	13,5	13,7

Fonte: elaborazione su dati Infocamere e Istat. – (1) Esercizi commerciali al dettaglio attivi.

L'aumento dei punti vendita della distribuzione tradizionale è direttamente riconducibile alla liberalizzazione del settore che ha determinato una riduzione dei costi di entrata nel mercato. Il potenziamento dell'offerta da parte di esercizi commerciali di piccole dimensioni non sembra invece connesso alla dinamica della domanda: dal 2000 il valore delle vendite in tale tipologia di servizi commerciali si è progressivamente contratto, determinando una perdita di quote di mercato a favore della grande distribuzione.

Il turismo. - In base ai dati dell'Istat, nel 2002 il numero di arrivi e di presenze di turisti in regione è aumentato rispettivamente del 5,5 e del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 9). L'incremento, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (-0,3 e -1,0 per cento), ha riguardato sia la componente italiana sia quella estera, in crescita dopo due anni di contrazione.

Tav. 9

MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
arrivi	1.764	1.843	4,5
presenze	7.943	8.388	5,6
Stranieri			
arrivi	266	297	11,7
presenze	1.363	1.445	6,0
Totale			
arrivi	2.028	2.140	5,5
presenze	9.303	9.833	5,7

Fonte: Istat.

Secondo i dati dell'Assessorato alla Regione Puglia, l'incremento dei flussi di turisti ha riguardato tutte le province pugliesi ad esclusione di quella di Brindisi.

Sono risultati in crescita i flussi turistici nelle strutture ricettive complementari e, in netta controtendenza con gli andamenti nazionali, nelle strutture alberghiere. Su tale andamento ha influito il potenziamento dell'offerta di servizi turistici in regione realizzata anche attraverso l'ampliamento della ricettività alberghiera: nel biennio 2000-2002 il numero di posti letto disponibili è cresciuto del 10,5 per cento attestandosi a circa 127 mila unità.

I trasporti. - Nel corso del 2002 il traffico di merci nei tre principali porti della Puglia è cresciuto del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 10). L'espansione è stata trainata dallo sviluppo del traffico commerciale del porto di Brindisi legato all'approvvigionamento di materie prime per la produzione di energia elettrica e per le lavorazioni delle industrie chimiche della provincia.

L'incremento nel traffico di contenitori è riconducibile all'avvio, nel secondo semestre del 2001, dell'operatività della Taranto Container Terminal S.p.A., società di *transhipment* del gruppo taiwanese Evergreen. Nel corso del 2002 il porto di Taranto, con una movimentazione di circa 471 mila TEU, è diventato il quinto in Italia per volume di traffico container.

Il traffico di passeggeri nei porti pugliesi è rimasto stazionario rispetto al 2001. All'ulteriore flessione dello scalo di Brindisi si è contrapposta la crescita del porto di Bari, al quale è riconducibile oltre il 63 per cento del traffico passeggeri della regione.

Tav. 10

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
<i>Merchi (tonnellate)</i>			
Sbarcate	34.286.745	32.861.297	-4,2
Imbarcate	12.738.554	15.281.972	20,0
Totale	47.025.299	48.143.269	2,4
<i>Contenitori (TEU)</i>			
Sbarcati	105.699	242.355	129,3
Imbarcati	100.079	242.447	142,3
Totale	205.778	484.802	135,6
<i>Passeggeri (numero)</i>			
in arrivo	1.009.802	912.473	-9,6
in partenza	1.005.942	929.820	-7,6
Totale	2.015.744	1.998.965	-0,8

Fonte: Autorità portuali.

Dopo la flessione del 2001, il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente (6,1 per cento; tav. 11).

TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Aeroporti	Passeggeri			Merchi		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Bari	1.158.724	1.251.555	8,0	2.560	2.367	-7,5
Brindisi	591.044	610.986	3,4	218	300	37,5
Foggia	11.912	7.174	-39,8	-	-	-
Totale	1.761.680	1.869.715	6,1	2.778	2.667	-4,0

Fonte: Seap.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati di commercio con l'estero dell'Istat, nel 2002 il valore delle esportazioni pugliesi di beni e servizi a prezzi correnti è diminuito del 6,4 per cento, mostrando un deterioramento nella seconda parte dell'anno (tav. B3). Nel primo semestre la dinamica delle esportazioni è infatti risultata stazionaria. La contrazione del valore dei beni esportati in regione è stata più intensa di quella del Mezzogiorno e dell'Italia.

L'economia della regione presenta ancora una scarsa apertura ai mercati di sbocco internazionali. Nel 2001 l'incidenza delle esportazioni regionali a prezzi correnti sul PIL, pari al 10,8 per cento, risultava ampiamente inferiore rispetto a quella dell'Italia e in linea con il Mezzogiorno. Il dato, oltre a riflettere la minore propensione ad esportare delle imprese manifatturiere pugliesi, è riconducibile al peso contenuto dei settori esportatori nel tessuto produttivo regionale.

Il valore delle importazioni regionali si è progressivamente contratto durante l'anno, in concomitanza con la decelerazione dell'attività produttiva, segnando una riduzione del 5,1 per cento rispetto al 2001. Il saldo dell'interscambio commerciale con l'estero, nella valutazione *cif-fob*, è risultato positivo per 934 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'avanzo di 1.073 milioni di euro del 2001.

L'andamento delle esportazioni è riconducibile alla marcata flessione delle vendite regionali nei mercati dell'Unione Europea (-8,5 per cento; tav. B4). La riduzione delle esportazioni pugliesi è stata significativa nel mercato tedesco (-20,1 per cento), risentendo della debolezza della domanda e della perdita di quote di mercato delle imprese italiane a favore delle economie dell'Europa orientale e della

Cina. Le vendite pugliesi in valore sono invece aumentate nel Regno Unito (4,5 per cento).

Anche nei mercati extra UE il valore delle esportazioni si è contratto sebbene in modo più contenuto (-3,4 per cento). La riduzione delle vendite negli Stati Uniti (-15,2 per cento) è stata compensata dagli incrementi nei paesi dell'Europa dell'est e del Medio Oriente.

Il rallentamento della domanda estera ha riguardato, sebbene con intensità differente, i principali settori produttivi della regione. Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale si sono ridotte (-4,5 per cento). Il calo è risultato intenso per la meccanica e i mezzi di trasporto. Nel comparto dei mobili le esportazioni hanno mostrato una contrazione del 3,7 per cento, la prima dal 1998. Il tasso di variazione delle vendite all'estero di prodotti siderurgici è risultato negativo (-3,3 per cento), nonostante la significativa crescita sui mercati dell'Europa dell'est e nei paesi dell'ex URSS. Le esportazioni della Puglia nel comparto moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) si sono contratte riflettendo la sfavorevole evoluzione della domanda di prodotti del calzaturiero sui principali mercati di sbocco ad eccezione dell'Europa orientale.

Nel comparto dei prodotti agricoli, il calo del valore delle vendite all'estero è stato sostenuto (-28,9 per cento) risentendo del negativo andamento della produzione. La quota regionale sul totale delle esportazioni settoriali dell'Italia si è ridotta dal 16,5 al 12,1 per cento del 2001.

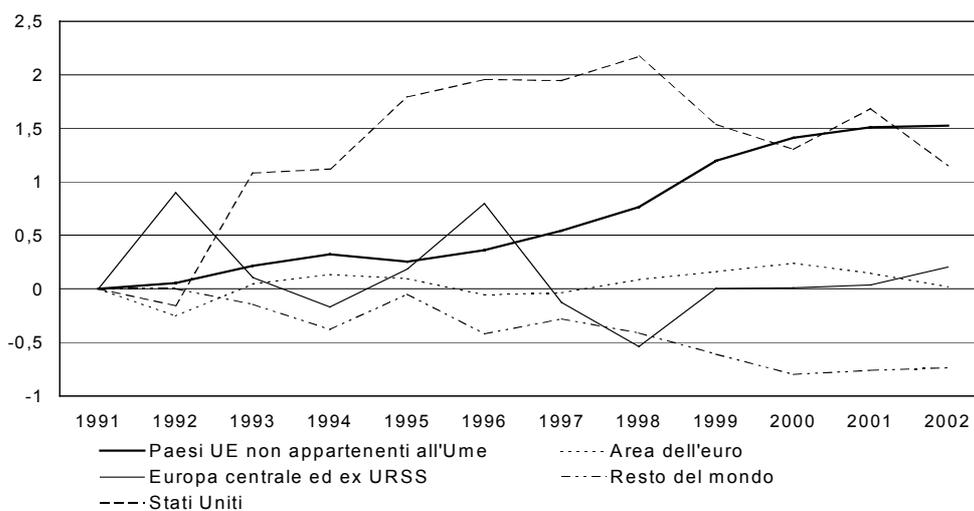
Dall'inizio degli anni novanta i flussi di commercio estero dalla regione hanno mostrato una ricomposizione sui principali mercati internazionali. Si è inoltre modificato l'orientamento relativo delle esportazioni regionali sui mercati esterni all'Unione monetaria rispetto al modello di specializzazione per area di destinazione dell'Italia.

La quota delle vendite verso gli Stati Uniti delle imprese pugliesi rispetto a quelle dell'Italia è cresciuta di oltre 2 punti percentuali tra il 1991 e il 1998 e si è successivamente collocata al 3,3 per cento nel 2002 dal 2,2 del 1991 (fig. 4 e tav. B5). Anche gli altri paesi dell'Unione Europea non appartenenti all'Ume, in particolare il Regno Unito, hanno assunto una crescente importanza per le esportazioni pugliesi nel corso del periodo considerato, diventando un mercato di specializzazione relativa per le imprese produttrici di beni consumo (mobile e tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) della regione. Nei paesi appartenenti all'Unione monetaria, la quota di mercato delle imprese pugliesi è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'Italia: sebbene il peso delle esportazioni regionali verso l'area dell'euro sul totale delle vendite regionali all'estero si sia contratto dall'inizio degli anni novanta, la riduzione è risultata in linea con la tendenza di medio-lungo periodo delle esportazioni italiane.

Malgrado la prossimità geografica di alcuni paesi dell'Est europeo, il grado di integrazione commerciale della Puglia con l'area non risulta superiore a quello medio dell'Italia. Nonostante la quota delle esportazioni pugliesi verso i paesi dell'Europa centrale e dell'ex URSS sul totale regionale sia aumentata dall'inizio degli anni novanta, le imprese esportatrici pugliesi non hanno guadagnato quote di mercato rispetto al resto del paese. Dopo le pronunciate fluttuazioni legate alle crisi politiche e finanziarie del 1997 e del 1998 rispettivamente dell'Albania e della Russia, che costituiscono per la Puglia i principali mercati di riferimento nell'area, il peso relativo delle vendite regionali verso l'Europa centro orientale è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo quadriennio. Contenuta risulta invece l'integrazione commerciale della Puglia con i paesi candidati a far parte dell'Unione Europea: le esportazioni verso i sette maggiori paesi (Repubblica ceca, Bulgaria, Polonia, Romania, Repubblica slovacca, Slovenia e Ungheria) rappresentano complessivamente una quota sensibilmente inferiore alla media nazionale (3,3 contro il 6,4 per cento).

Fig. 4

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DELLA PUGLIA SULLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA PER AREA DI DESTINAZIONE (1)
(differenze, in punti percentuali, rispetto alla quota del 1991)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valori a prezzi correnti.

Gli incentivi alle attività produttive

Nel corso dell'anno vi è stato un forte ricorso al credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate previsto dall'art. 8 della legge 388/2000 (Finanziaria 2001), che ha rappresentato il principale strumento di agevolazione in termini di risorse erogate (sotto forma di minori entrate per lo Stato). In base a dati dell'Agenzia delle entrate, le agevolazioni utilizzate in regione sono state pari a 380 milioni di euro (il

20 per cento del totale nazionale) contro i 97 milioni del 2001 (tav. B6). La quota di agevolazioni fruite da imprese dei servizi, in particolare del commercio, è risultata sensibilmente superiore a quella mediamente osservabile per altri strumenti di incentivazione.

La normativa del credito d'imposta è stata ampiamente modificata a luglio con l'emanazione del D.L. 138/2002. È stato eliminato il divieto di cumulo con gli incentivi previsti dalla legge 383/2001 (nota come legge Tremonti bis) ma è stato anche introdotto un limite annuale alle risorse finanziarie disponibili, da ripartirsi in base all'ordine cronologico delle istanze di prenotazione presentate. Con la nuova procedura sono stati concessi in Puglia contributi per 130 milioni di euro, di cui solo 1,4 fruiti nel corso dell'anno. A novembre il D.L. 253/2002 ha comunque sospeso la fruizione dei contributi maturati con la vecchia e la nuova disciplina fino a marzo 2003, termine esteso ad aprile con la legge 289/2002 (Finanziaria 2003), che ha introdotto ulteriori modifiche alla disciplina del credito d'imposta.

Nel corso dell'anno sono state approvate le graduatorie relative all'annualità 2001 dei bandi industria, commercio e turismo della legge 488/92. Attraverso i tre bandi sono state complessivamente concesse in regione agevolazioni per 397 milioni di euro, per un ammontare di investimenti agevolati per 1.358 milioni di euro e un incremento di addetti previsto a regime di 18.104 unità.

Tra il 1996 e il 2002 con la legge 488/92 sono stati agevolati in regione investimenti nell'industria, nel commercio e nel turismo per 7.110 milioni di euro. In base a dati del Ministero delle attività produttive, a dicembre 2002 l'ammontare degli investimenti agevolati ancora in essere ammontava a 6.535 milioni di euro, un importo inferiore dell'8 per cento circa a quello previsto al momento della pubblicazione delle graduatorie a causa delle rinunce da parte delle imprese e delle revoche. Alla stessa data risultavano erogati da parte dello Stato finanziamenti per 1.276 milioni di euro. Nel solo anno 2002 sono stati erogati fondi pubblici per 273 milioni di euro contro i 208 milioni del 2001 (tav. B7).

Nell'industria il numero di iniziative completate nel corso dell'anno è risultato invece sensibilmente inferiore a quello del 2001 (rispettivamente 207 e 740 iniziative d'investimento), anno nel quale erano sopraggiunti i termini di scadenza previsti per il completamento degli investimenti per le iniziative agevolate a partire dalla fine del 1996 con i primi quattro bandi. Per le sole iniziative completate nel 2001 è previsto un incremento occupazionale di circa 10.400 unità, da realizzarsi a partire dal periodo di entrata a regime degli investimenti, coincidente con il biennio 2001-2002.

Nel 2002 risultavano attivi in Puglia 26 Patti territoriali nazionali. Oltre ai due Patti di prima generazione sono stati nel tempo approvati, con la nuova normativa, 11 patti generalisti, 2 specializzati nel turismo e 11 patti agricoli

In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso i Soggetti responsabili, alla fine del 2002 risultavano complessivamente erogati fondi pubblici per 142 milioni di euro a favore delle iniziative d'investimento agevolate nell'ambito dei Patti territoriali approvati in regione a partire dal 1997. Nel corso dello scorso anno le erogazioni sono ammontate a 57 milioni di euro contro i 29 milioni del 2001.

Per i Patti di prima generazione le erogazioni ammontavano al 78,5 per cento di quanto previsto per le 72 iniziative ancora attive. Queste ultime rappresentavano peraltro solo il 56,5 per cento degli investimenti previsti al momento dell'approvazione dei Patti (tav. B8). Per i Patti generalisti di seconda generazione i fondi pubblici erogati si attestavano al 33 per cento dell'agevolazione concessa alle iniziative ancora in essere. Per questi Patti l'ammontare degli investimenti programmati alla fine del 2002 risultava inferiore del 20 per cento circa rispetto alle previsioni iniziali (tav. B9).

L'unico Patto territoriale comunitario attivo in regione (Area Nord-barese Ofantina) è in fase di completamento. Gli investimenti imprenditoriali realizzati rappresentano il 92 per cento di quelli previsti ed è stato erogato il 75 per cento dei contributi complessivi concessi alle iniziative del Patto.

Le iniziative imprenditoriali ancora in essere agevolate con i due protocolli aggiuntivi del Contratto d'area di Manfredonia avevano ricevuto alla fine dell'anno erogazioni per circa 193 milioni di euro (38 milioni nel solo 2002) pari al 54 per cento dell'agevolazione riconosciuta. Per effetto delle rinunce, l'ammontare degli investimenti previsti risultava inferiore del 23 per cento rispetto a quelli inizialmente approvati.

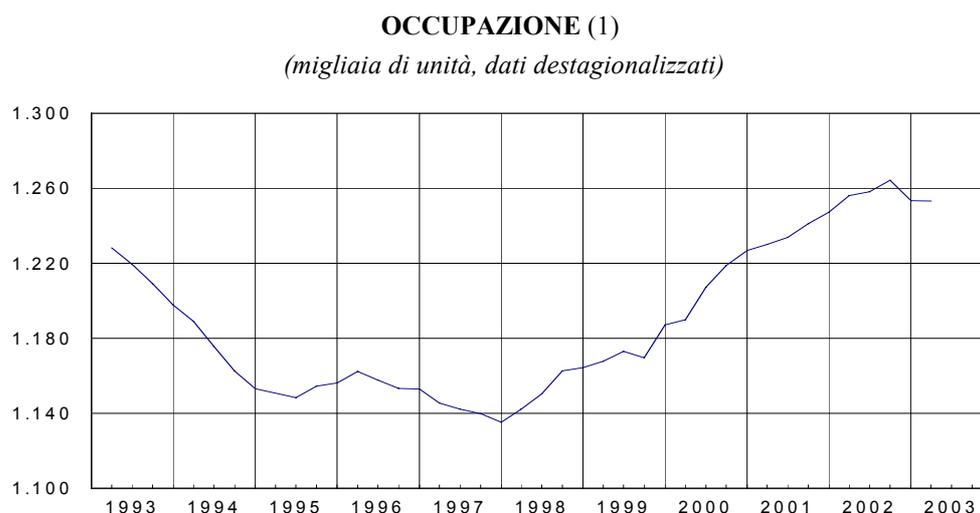
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2002 è proseguito in regione il positivo andamento dell'occupazione in atto dal 1998. In base alle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, l'occupazione nella media dell'anno è stata pari a 1.259 mila unità, in crescita di 23 mila unità rispetto al 2001 (1,9 per cento; tav. B10). L'incremento è risultato in linea con quello delle altre regioni meridionali (1,8 per cento) e lievemente superiore alla media nazionale (1,5 per cento).

La crescita dell'occupazione, sostenuta nei primi tre trimestri del 2002 (2,3 per cento in media), ha fortemente decelerato ad ottobre (0,5 per cento) e si è arrestata a gennaio dell'anno in corso (-0,7 per cento), la prima riduzione sui dodici mesi dal gennaio del 1998 (fig. 5). Alla fase di stagnazione dell'economia si è associato il blocco alla fine di giugno di alcuni dei principali interventi a favore dell'occupazione dipendente e autonoma (credito d'imposta e prestito d'onore), che nel primo semestre del 2002 avevano contribuito ad attenuare gli effetti del ciclo sull'occupazione.

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

Il tasso di occupazione della popolazione con oltre 15 anni si è portato al 37,3 per cento, 0,6 punti percentuali in più dell'anno precedente (circa 3 punti percentuali dal 1997).

Alla crescita occupazionale ha contribuito in particolare la componente femminile dell'offerta di lavoro, in linea con la tendenza in corso dal 2000. Nella media del 2002 le lavoratrici sono cresciute di 16 mila unità (4,3 per cento), pari al 63 per cento dell'incremento totale, portando la quota femminile sul totale degli occupati al 30,7 per cento (27,9 per cento nel 1999).

A livello settoriale si è fortemente ridotto il numero degli occupati in agricoltura (-15 mila unità e -10,5 per cento).

Il deflusso di occupati dal settore agricolo è un fenomeno di carattere strutturale che ha comportato una riduzione degli addetti del 27,8 per cento dal 1993, portando al 10,3 per cento del totale l'incidenza dell'occupazione agricola. Tale quota, seppure inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al 1993, rimane fra le più elevate delle regioni italiane. Nel resto del Mezzogiorno non si registrano invece fuoriuscite rilevanti di addetti dal settore primario dal 2000, quando la quota sul totale degli occupati era già scesa all'8,8 per cento (dal 12,8 del 1993).

Al netto dell'agricoltura la crescita degli occupati è stata pari al 3,5 per cento, più elevata di quella delle altre regioni meridionali e dell'Italia (2,1 e 1,7 per cento rispettivamente).

L'occupazione nel settore industriale ha mostrato un incremento molto sostenuto (16 mila unità e 5 per cento). A tale dinamica ha contribuito in particolare la crescita degli addetti all'industria in senso stretto (13 mila unità e 6,3 per cento).

Dopo la forte riduzione dell'anno precedente (-9 mila unità e -4,4 per cento), l'occupazione nell'industria in senso stretto si è portata nel 2002 oltre i livelli del triennio 1998-2000, in cui in media il numero degli addetti al comparto è stato pari a 210 mila unità. Al netto dei fattori stagionali, gli occupati sono aumentati in particolare nella rilevazione di gennaio (10 mila unità e 4,8 per cento rispetto ad ottobre del 2001), stabilizzandosi nei trimestri successivi. Tra gennaio 2002 e gennaio 2003 l'andamento dell'occupazione nel comparto è stato stagnante (0,6 per cento).

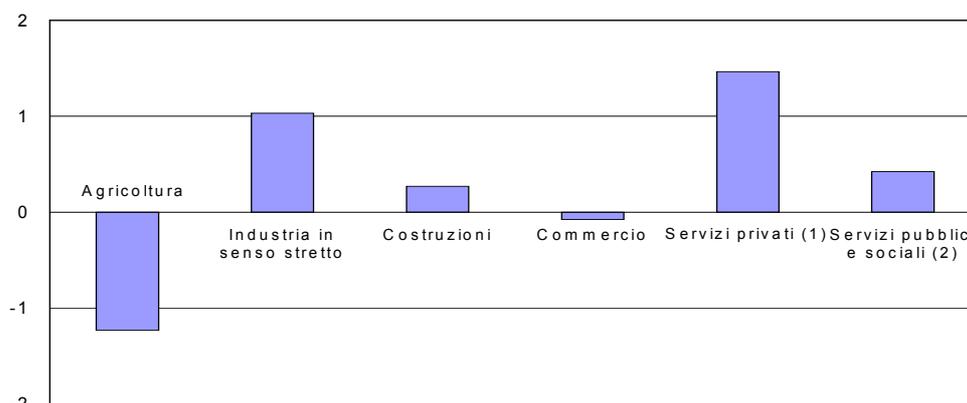
Per il quarto anno consecutivo vi è stato un aumento degli addetti alle costruzioni (2,8 per cento), sebbene in forte rallentamento rispetto al 2001. Il settore ha mostrato una dinamica flettente nel corso dell'anno: nelle rilevazioni di luglio e ottobre gli occupati nell'edilizia si sono ridotti, rispetto al trimestre corrispondente del 2001, dell'1,1 e 0,8 per

cento rispettivamente, invertendo l'ininterrotta fase espansiva in corso dall'aprile del 2000.

È proseguita l'espansione dell'occupazione nel terziario (22 mila unità e 2,9 per cento) iniziata nel 1999, nonostante la stasi degli addetti al commercio (-0,5 per cento; tav. B11). La crescita osservata nei servizi privati (18 mila unità e 10,1 per cento) ha fornito il contributo più rilevante all'incremento occupazionale (fig. 6); gli addetti ai servizi pubblici e sociali sono invece aumentati ad un ritmo più contenuto (5 mila unità e 1,4 per cento).

Fig. 6

CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE TOTALE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Includono alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, servizi alle imprese. - (2) Includono Pubblica Amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali.

La struttura dell'occupazione e la flessibilità dei rapporti di lavoro. - Nei settori non agricoli l'incremento dell'occupazione è stato sostenuto sia nella componente alle dipendenze (31 mila unità e 3,9 per cento) sia in quella autonoma (7 mila unità e 2,3 per cento).

La crescita delle posizioni lavorative dipendenti si è concentrata nella componente a tempo indeterminato (28 mila unità e 4 per cento). A partire dal mese di luglio, in coincidenza con il blocco del credito d'imposta a favore dell'occupazione non temporanea, è ripresa la diffusione dei rapporti di lavoro a termine, dopo l'interruzione dell'anno passato (tav. B12). Nella media dell'anno l'occupazione dipendente a tempo determinato è aumentata di 3 mila unità (3,7 per cento), lasciando costante la quota dei lavoratori temporanei sul totale dei dipendenti (10,3 per cento).

L'incremento dell'occupazione a tempo parziale (6 mila unità e 11,5 per cento) ha portato la quota dei lavoratori a orario ridotto al 5,1 per cento del totale (4,8 nel 2001).

All'aumento delle posizioni lavorative autonome ha contribuito la crescita del numero di imprenditori e liberi professionisti, nonché il crescente utilizzo in regione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

In base a dati INPS, il numero dei lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla gestione separata è aumentato in regione dal 1996 al 2001 di circa 50 mila unità (da 28 mila a circa 78 mila unità). Nel 2001 essi rappresentavano l'11 per cento dell'occupazione privata non agricola in regione. Una quota molto elevata dei collaboratori presta servizio presso un solo committente. Il significativo divario nel costo previdenziale sostenuto dai datori di lavoro rispetto al lavoro dipendente tradizionale ha favorito l'utilizzo delle collaborazioni in forme assimilabili al lavoro subordinato.

In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di società di lavoro temporaneo operanti in Puglia, nel 2002 sono stati avviati in regione quasi 21 mila rapporti di lavoro interinale (39 per cento rispetto al 2001), per un input di lavoro equivalente a quello fornito da circa 1.900 occupati a tempo pieno nell'anno (tav. 12). Le ore complessivamente lavorate sono aumentate in misura sensibilmente inferiore, in quanto la durata media delle missioni si è molto ridotta rispetto al 2001.

Nonostante le agenzie contattate abbiano collocato in particolare lavoratori con la qualifica di operaio (83,6 per cento del totale), di cui un terzo specializzato, i lavoratori avviati risultano caratterizzati da un livello di scolarizzazione mediamente elevato (tav. B13). La domanda di lavoratori interinali per settore di attività economica non si è modificata in maniera rilevante dal 2001. Il settore metalmeccanico ha impiegato il 51,3 per cento del totale dei lavoratori avviati (l'industria complessivamente il 71,6). Continua ad essere preponderante la quota delle missioni di durata inferiore ai 6 mesi (80,7 per cento), nonostante l'incremento della domanda di rapporti di lavoro di durata superiore ai 12 mesi.

Tra le motivazioni dell'utilizzo del lavoro interinale si è ridotta la necessità di far fronte a picchi produttivi, a favore della maggiore esigenza di flessibilità organizzativa. Il ricorso alle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo sembra essere legato in particolare all'esigenza di adeguare più velocemente gli organici all'andamento dell'attività produttiva, piuttosto che alla necessità di delegare all'esterno la funzione di ricerca e selezione del personale. In attesa che la riforma del collocamento dispieghi tutti i suoi effetti, resta tuttavia rilevante la funzione di prima informazione e collocamento svolta dalle agenzie di lavoro interinale, in particolare a favore delle coorti più giovani dell'offerta di lavoro (l'età media dei collocati è di poco superiore ai 26 anni): il 46,7 per cento dei lavoratori avviati è alla prima esperienza

lavorativa e il 28,7 per cento riesce a trovare un impiego a tempo indeterminato presso l'impresa committente al termine della missione.

Tav. 12

DIFFUSIONE DEL LAVORO INTERINALE

(unità e variazioni percentuali)

Voci	Periodi		Variazione 2001-2002	
	2001	2002	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Rapporti di lavoro avviati	15.048	20.915	5.867	39,0
Ore complessive lavorate (<i>migliaia</i>)	2.994	3.436	249	8,3
Lavoratori a tempo pieno equivalenti	1.742	1.887	145	8,3

Fonte: *Indagine regionale sulle società di fornitura di lavoro temporaneo*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le politiche del lavoro

Le politiche attive e gli incentivi all'occupazione. - Le politiche attive più utilizzate hanno assunto nel tempo la forma degli incentivi automatici. Essi hanno costi di gestione più contenuti rispetto ad altri interventi attivi, pur avendo una minore capacità di selezionare i beneficiari e di raggiungere i soggetti più deboli del mercato del lavoro.

Tra le politiche attive i contratti a causa mista (di apprendistato e formazione e lavoro) e le diverse forme di incentivi all'assunzione coprono la quota più rilevante delle spese in misure attive (circa il 70 per cento).

I contratti a causa mista hanno la finalità di favorire l'inserimento lavorativo delle forze di lavoro più giovani, sostenendone la domanda con agevolazioni contributive. Tali tipologie contrattuali, il cui impiego più intenso è stato effettuato nell'Italia settentrionale, sono state molto utilizzate in Puglia rispetto alle altre regioni meridionali (circa il 33 per cento dei lavoratori assunti nel 2000 con contratti a causa mista nel Mezzogiorno era residente in regione).

Fra le assunzioni agevolate, la misura più utilizzata in regione è stato lo sgravio contributivo a favore dei lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o beneficiari di CIG straordinaria da pari tempo, o iscritti nelle liste di mobilità. Tale strumento è finalizzato a reintegrare nel ciclo produttivo lavoratori appartenenti a fasce d'età centrali, per lo più titolari di misure di sostegno al reddito. Dal 1996 al 2001 la crescita dell'utilizzo dello strumento è stata molto forte in regione (tav. B14).

L'ammontare del credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione complessivamente utilizzato in regione fra il 2001 e il

2002 è stato pari a 171 milioni di euro, di cui 45 relativi al bonus aggiuntivo per le aree svantaggiate (tav. 13).

Tav. 13

CREDITO D'IMPOSTA PER L'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO

(milioni di euro)

Aree	2001		2002		Totale 2001-2002	
	Importi	di cui: bonus aggiuntivo	Importi	di cui: bonus aggiuntivo	Importi	di cui: bonus aggiuntivo
Centro Nord	213	6	326	10	539	16
Sud e Isole	313	75	604	168	917	243
<i>di cui: Puglia</i>	56	14	115	31	171	45
Italia	526	81	930	178	1.456	259

Fonte: Agenzia delle Entrate. Dati aggiornati al 23 settembre 2002.

Lo stock mensile stimato dei lavoratori coinvolti sarebbe pari a circa 26 mila unità (come termine di raffronto, l'occupazione alle dipendenze al netto dell'agricoltura è cresciuta in regione di 44 mila unità da gennaio 2001 a luglio 2002).

In base ai dati forniti da Sviluppo Italia S.p.a., il prestito d'onore ha sollecitato in regione un elevato numero di domande nel corso dell'anno (oltre 10 mila). Dalla seconda metà del 2002 lo strumento è stato tuttavia sospeso per carenza di risorse finanziarie.

Il prestito d'onore (legge 608/1996 e Titolo 2 Dlgs 185/2000) costituisce una misura mista di politica attiva del lavoro e di promozione d'impresa. Esso prevede due fasi distinte: prima l'erogazione di un servizio di orientamento e formazione; in seguito, per i progetti presentati che abbiano avuto successo, consente l'ammissione all'agevolazione e ai servizi reali di tutoraggio. La domanda di tale strumento in Puglia è cresciuta sensibilmente nel tempo: nel 2001 sono stati ammessi all'agevolazione in regione oltre il 32 per cento del totale nazionale dei beneficiari.

Gli ammortizzatori sociali. - Nel 2002 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni si sono ridotte dell'8,3 per cento, per effetto della forte riduzione degli interventi straordinari (-26,9 per cento). Gli interventi ordinari nell'industria in senso stretto, che riflettono principalmente l'evoluzione della congiuntura, sono invece aumentati, in particolare nei settori della meccanica, dell'abbigliamento e della lavorazione delle pelli e del cuoio (tav. B15); in termini di occupati

equivalenti hanno coinvolto circa 3300 lavoratori, in sensibile crescita rispetto ai 1.800 del 2001.

I pagamenti effettuati per le indennità di mobilità sono cresciuti del 18,1 per cento (i beneficiari dell'8,2 per cento).

Le spese per indennità di disoccupazione sono aumentate del 5,7 per cento, in seguito alla crescita dei versamenti in indennità di disoccupazione agricola (4,8 per cento) e non agricola (8,3 per cento). L'incidenza dell'indennità di disoccupazione agricola sul totale in regione è stata pari al 74,6 per cento.

I beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola in regione costituivano al 2000 una quota rilevante del totale nazionale, pari al 23,7 per cento. Per maturare il diritto all'indennità di disoccupazione minima (30 per cento del salario), un lavoratore agricolo deve essere impiegato per almeno 51 giornate lavorative; la misura dell'indennità può crescere in seguito (fino al 66 per cento del salario), all'aumentare delle giornate lavorate nell'anno. L'istituto, nato con la finalità di sostenere il reddito di individui che lavorano una sola parte dell'anno per esigenze legate al ciclo produttivo del settore agricolo, nel tempo è stato utilizzato in regione per integrare redditi derivanti da attività lavorative precarie, prestate anche in altri settori produttivi.

Le forze di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2002 le forze di lavoro sono state pari a 1.464 mila unità, circa 15 mila in più rispetto al 2001 (1 per cento); il tasso di attività fra la popolazione di età superiore ai 15 anni si è portato al 43,3 per cento dal 43,0 del 2001.

La crescita dell'offerta di lavoro si è concentrata nella componente femminile: il tasso di attività delle donne è salito dal 27,2 al 27,8 per cento, quello degli uomini è rimasto stabile al 60,1.

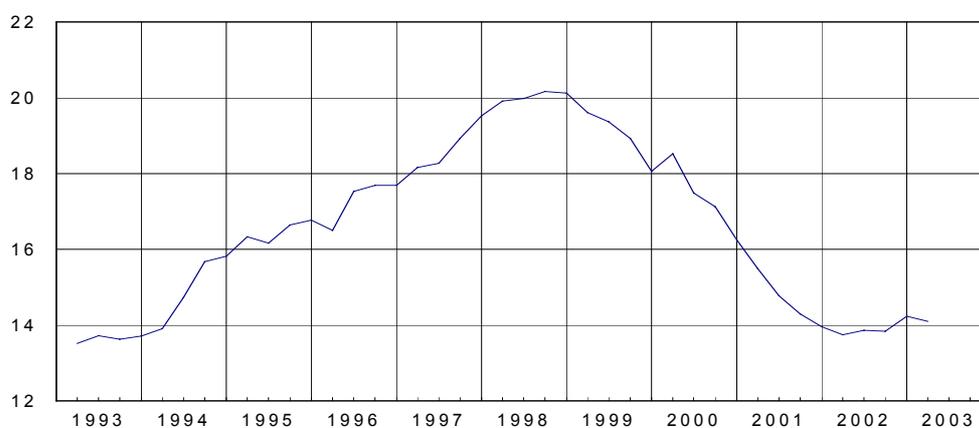
Mentre il tasso di attività maschile è in linea con la media nazionale (61,7 per cento), il divario per quanto riguarda quello femminile (36,8 per cento) rimane invece sensibile, nonostante le donne stiano lentamente incrementando in regione la propria partecipazione al mercato del lavoro (nel 1994 il tasso di attività femminile era pari al 25 per cento).

Nella media del 2002 il tasso di disoccupazione si è portato al 14 per cento, dal 14,7 del 2001 (fig. 7). La riduzione del tasso di disoccupazione, che proseguiva senza inversioni dall'ultimo trimestre del 1998, si è tuttavia interrotta nel corso dell'anno: ad ottobre il tasso di

disoccupazione è stato pari al 14,7 per cento, 0,5 punti percentuali in più dello stesso trimestre del 2001. Rimane tuttavia ampio il divario a favore della Puglia nei confronti delle altre regioni del Mezzogiorno, dove nella media dell'anno il tasso di disoccupazione è stato pari al 19,4 per cento.

Fig. 7

TASSO DI DISOCCUPAZIONE (1)
(valori percentuali, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto in particolare nella componente femminile, passando dal 22,1 al 20,6 per cento. Meno intensa è stata la contrazione del tasso di disoccupazione maschile (dall'11,1 al 10,7 per cento).

L'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale degli individui alla ricerca del lavoro è cresciuta di oltre 2 punti percentuali, portandosi al 65,5 per cento. Nonostante negli ultimi anni la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro abbia segnalato un miglioramento delle condizioni complessive del mercato del lavoro, si è tuttavia ridotta la probabilità di trovare un impiego per coloro che sperimentano lunghi periodi di disoccupazione.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari in Puglia sono aumentati del 7,1 per cento nel 2002, in accelerazione rispetto al 2001 (3,4 per cento) e in misura superiore alla media dell'Italia (tav. C1).

La dinamica dei prestiti nel 2002 ha risentito in misura marginale dell'effetto di operazioni di cartolarizzazione dei crediti, a differenza del 2001. Includendo i crediti oggetto di cartolarizzazione, il ritmo di crescita dei prestiti si sarebbe attestato rispettivamente al 7,2 e al 6,5 per cento.

L'accelerazione riflette l'incremento del ritmo di crescita dei prestiti alle imprese (6,4 per cento contro il 3,2 del 2001) e alle famiglie (9,0 per cento a fronte del 5,1 del 2001). L'ammontare dei prestiti a favore dei restanti settori è aumentato del 3,8 per cento.

E' proseguita la ricomposizione dei prestiti bancari a favore delle famiglie, in linea con la tendenza nazionale. Dal 1998 i prestiti in regione sono cresciuti complessivamente del 4,7 per cento medio annuo, quelli alle famiglie dell'8,7 per cento, passando dal 29,5 al 34,3 per cento del totale, e quelli alle imprese del 3,7 per cento, passando dal 60,9 al 58,5 per cento (fig. 8). Le banche hanno assecondato la sostenuta domanda proveniente dalle famiglie, anche al fine di riequilibrare la composizione del portafoglio crediti a favore dei settori caratterizzati da un minore grado di rischiosità.

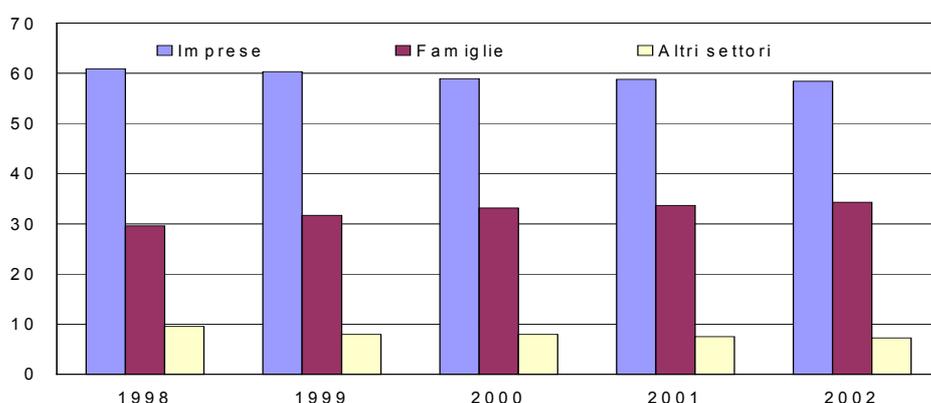
I prestiti a medio e a lungo termine hanno accelerato rispetto al 2001 (11,9 per cento contro il 6,2 del 2001), mentre i prestiti a breve termine hanno subito una contrazione dell'1,2 per cento (4,2 nel 2001).

Il tasso di crescita dei prestiti erogati da società finanziarie a residenti in regione si è ridotto dal 12,7 per cento del 2001 al 4,4 per cento (tav. C3). La principale componente, il credito al consumo, è rimasta sostanzialmente stazionaria; il leasing è cresciuto del 12 per cento (contro il 20,8 del 2001) e il factoring si è ridotto del 4 per cento (contro una crescita del 15,5 per cento nel 2001).

Fig. 8

PRESTITI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

(quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il finanziamento delle imprese. - La crescita dei prestiti alle imprese è ascrivibile alla componente a medio e a lungo termine (15 per cento). Quella a breve termine ha mostrato una dinamica lievemente flettente (-0,7 per cento), prevalentemente per effetto della minore domanda proveniente dalle imprese industriali di dimensioni maggiori (con affidamento superiore a 2,5 milioni di euro). A fronte di una crescita del credito accordato a breve termine del 3,3 per cento, queste imprese hanno ridotto l'importo utilizzato del 15,6 per cento.

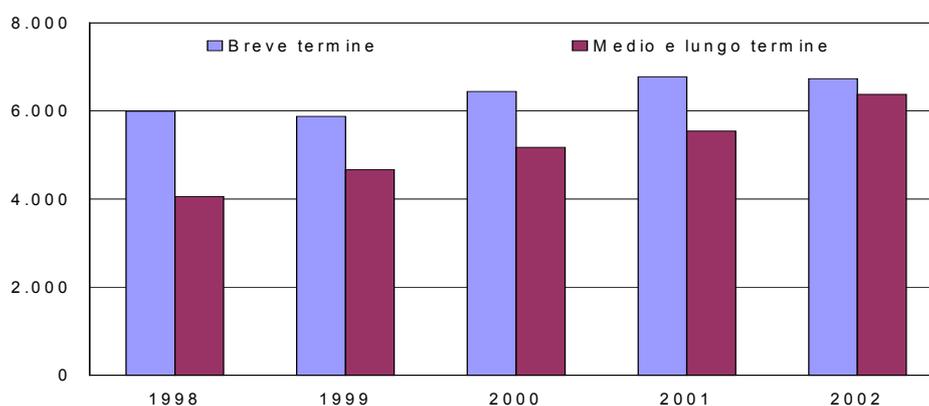
La dinamica dei prestiti a medio e a lungo termine e di quelli a breve termine registrata in Puglia nel 2002 risente anche del processo di ricomposizione strutturale tra i due aggregati in corso dalla seconda metà degli anni novanta. A fine 2002 la componente a medio e a lungo termine è giunta a rappresentare il 48,7 per cento dei prestiti complessivi alle imprese, al netto delle sofferenze, dal 40,4 per cento del 1998 (fig. 9).

Nel 2002 è proseguita la crescita dei prestiti al settore dei servizi (10,4 per cento) e all'agricoltura (7,1 per cento) mentre quelli all'industria sono rimasti stazionari, interrompendo la dinamica positiva in corso da quattro anni. I prestiti al settore delle costruzioni hanno invertito la tendenza negativa degli anni precedenti e sono aumentati del 7,6 per cento.

Fig. 9

PRESTITI ALLE IMPRESE PER SCADENZA

(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le politiche di offerta delle banche si sono mantenute generalmente distese.

Il rapporto tra credito utilizzato e accordato a breve termine è diminuito di 5,5 punti percentuali (dal 63,6 al 58,1 per cento). Tale andamento ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali. In presenza di una crescita dell'accordato (4,2 per cento) e di una flessione dell'utilizzato (-4,7 per cento), la riduzione registrata dal rapporto nel 2002 riflette principalmente una diminuzione della domanda di credito da parte delle imprese.

Tra il 1999 e il 2001 il rapporto tra credito utilizzato e accordato a breve termine era aumentato, passando dal 60,2 al 63,6 per cento, per effetto di una dinamica di crescita dell'accordato inferiore a quella dell'utilizzato. Questa dinamica rifletteva anche l'azione delle banche volta al contenimento dei margini disponibili al fine di monitorare in modo più accurato l'andamento dell'utilizzo dei crediti da parte delle imprese.

Sensibile è stata anche la riduzione degli sconfinamenti rispetto al fido accordato (-2,6 punti percentuali).

Le politiche di offerta delle banche non hanno penalizzato le imprese di dimensioni minori. Nel 2002 i prestiti, al netto delle sofferenze, a favore delle imprese con affidamento inferiore a 500 mila euro hanno registrato un incremento dell'8,9 per cento, contro il 7,8 per cento delle imprese di dimensioni medie (con affidamento compreso tra 500 mila e 2,5 milioni di euro) e il 3,5 per cento delle imprese maggiori.

L'elevata presenza di piccole imprese che caratterizza la struttura produttiva regionale rispetto ad altre aree del paese si riflette anche nella distribuzione degli impieghi. I finanziamenti alle piccole imprese rappresentavano nel 2002 il 33,5 per cento del totale, contro una media nazionale e dell'Italia meridionale rispettivamente del 18,9 e del 28,3 per cento (tav. 14).

Tav. 14

IMPIEGHI PER CLASSI DI ACCORDATO (1)
(valori percentuali)

Classi di accordato per cassa	Variazione media annua 1998-2002	Quota sul totale	
		1998	2002
Fino a 500 mila euro	6,6	34,8	33,5
Da 500 mila a 2,5 milioni euro	7,7	23,9	24,3
Oltre 2,5 milioni euro	6,8	41,3	42,2
Totale	6,9	100,0	100,0
di cui: a breve termine			
Fino a 500 mila euro	-0,6	32,5	27,9
Da 500 mila a 2,5 milioni euro	5,5	23,6	25,9
Oltre 2,5 milioni euro	5,0	43,9	46,2
Totale	3,1	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Dal 1998 al 2002 il tasso medio annuo di crescita dei finanziamenti alle imprese minori è stato del 6,6 per cento, contro il 7,7 delle imprese medie e il 6,8 per cento di quelle maggiori.

La crescita dei prestiti alle imprese minori ha riguardato prevalentemente la componente a medio e a lungo termine. I finanziamenti a breve termine alle piccole imprese sono invece rimasti sostanzialmente stazionari, mentre sono aumentati a un ritmo medio annuo del 5,5 per cento nei confronti delle imprese di dimensioni medie e del 5,0 per cento di quelle maggiori, pur in presenza di un calo nell'ultimo anno.

La struttura finanziaria delle imprese. - Da un'analisi condotta sui bilanci di un campione di imprese censite nell'archivio Cerved, risulta che dal 1997 al 2001 il grado di indebitamento delle imprese pugliesi, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e capitale netto, è rimasto sostanzialmente stazionario, intorno al 57 per cento (tav. 15).

La dinamica riflette andamenti differenziati nei diversi settori. Alla crescita del grado di indebitamento nella trasformazione industriale (dal 49,8 al 53,5 per cento) si è contrapposta una flessione negli altri settori.

STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE*(medie ponderate; valori percentuali)*

Indicatori	1997	1998	1999	2000	2001
Grado di indebitamento (1)	56,7	56,3	56,0	55,5	56,8
Debiti finanziari / valore aggiunto	149,0	140,4	149,5	146,7	157,4
Debiti bancari / valore aggiunto	95,0	92,5	94,5	93,5	102,6
Debiti bancari / debiti finanziari	64,1	68,5	63,6	64,3	64,5

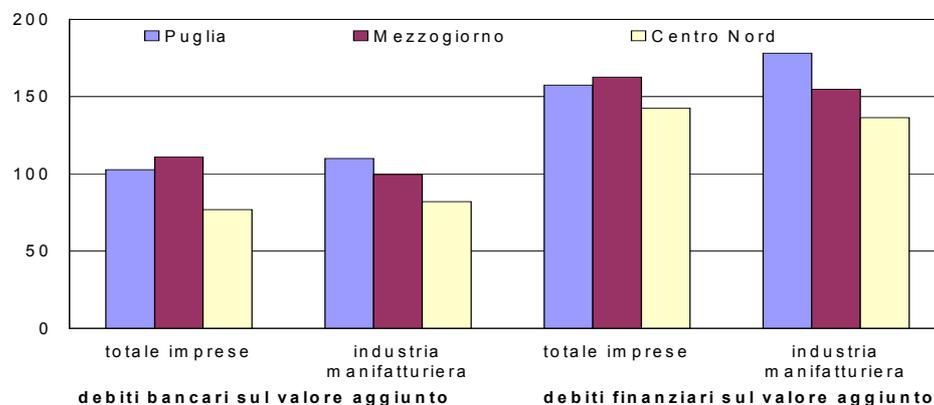
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. - (1) Debiti finanziari / (debiti finanziari + capitale netto)

Nel 2001 il grado di indebitamento delle imprese in Puglia risultava superiore alla media dell'Italia centro settentrionale e meridionale rispettivamente di 4,3 e 2,3 punti percentuali. Dal 1997 il divario rispetto alle due aree si è ampliato.

Nel 2001 il peso dei debiti finanziari e dei debiti bancari in rapporto al valore aggiunto risultava in Puglia più elevato rispetto alla media dell'Italia centro settentrionale e lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (fig.10). Con riferimento al settore della trasformazione industriale tali rapporti presentavano in Puglia livelli più elevati rispetto sia al Centro Nord che al Mezzogiorno.

In regione la quota dell'indebitamento bancario è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo. L'incidenza dei debiti bancari sul totale dei debiti finanziari nel 2001 era maggiore di 11,5 punti percentuali rispetto a quella delle imprese del Centro Nord e in linea con quello delle imprese meridionali. A differenza della Puglia, in entrambe queste aree l'incidenza dell'indebitamento bancario ha registrato una sensibile riduzione dal 1997.

Fig. 10

DEBITI BANCARI E FINANZIARI SUL VALORE AGGIUNTO NEL 2001*(valori percentuali)*

Il finanziamento delle famiglie. – La marcata crescita dei prestiti alle famiglie è ascrivibile alla prolungata fase di espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo.

All'aumento dei mutui immobiliari hanno contribuito il basso livello dei tassi di interesse e il perdurare dell'elevata domanda di immobili residenziali (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*).

In presenza di una dinamica flettente delle vendite (cfr. il paragrafo: *I servizi*), la crescente propensione all'utilizzo dei servizi finanziari di rateizzazione per il pagamento dei beni acquistati, agevolata da politiche di offerta particolarmente favorevoli, si è riflessa nell'accelerazione dei crediti al consumo.

Dal 1998 al 2002 l'ammontare dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di immobili e di beni durevoli ha registrato una marcata crescita (rispettivamente del 20,8 e del 15,8 per cento medio annuo), per effetto delle nuove erogazioni sostenute dagli elevati livelli di domanda (tav. 16).

Tav. 16

FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DELL'INVESTIMENTO

(milioni di euro)

Anni	Acquisto di immobili		Acquisto di beni durevoli	
	Consistenze	Nuove erogazioni	Consistenze	Nuove erogazioni
1998	1.682	588	570	293
1999	2.032	951	671	383
2000	2.568	974	761	310
2001	2.855	1.010	831	362
2002	3.560	1.284	1.022	634

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Per il collocamento di queste tipologie di finanziamenti, particolarmente gradite agli intermediari per le caratteristiche di buona redditività in relazione al rischio, le banche hanno utilizzato in misura crescente, attraverso apposite convenzioni, il canale dei punti di vendita dei beni finali: le agenzie immobiliari, con riferimento ai mutui immobiliari e gli esercizi commerciali, per il credito al consumo.

La qualità del credito

Nel 2002 i crediti bancari in sofferenza sono aumentati del 7,2 per cento a fronte di un calo dell'8,1 per cento nell'anno precedente. Tale

andamento è in parte riconducibile al calo delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza: includendo queste operazioni nell'aggregato il tasso di crescita dei crediti in sofferenza si sarebbe attestato al 2,1 per cento nel 2001 e al 6,1 per cento nel 2002. In rapporto ai prestiti, la quota dei crediti in sofferenza è rimasta stazionaria al 13,7 per cento. Il maggior tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato registrato nei confronti delle famiglie (10,6 per cento), mentre le sofferenze verso le imprese sono aumentate del 6,6 per cento.

Il rapporto tra sofferenze e prestiti, pari al 21,2 per cento nel 1998, ha mostrato un deciso miglioramento fino al 2001, riducendosi a un ritmo medio annuo di circa 2 punti percentuali, prevalentemente per effetto delle operazioni di cartolarizzazione, per poi stabilizzarsi nel 2002. Le riduzioni più consistenti sono state registrate nei settori dove maggiore era il peso delle sofferenze nel 1998: le costruzioni e l'agricoltura. Nel primo il rapporto tra crediti in sofferenza e prestiti è passato dal 40,9 al 28,2 per cento del 2002, mentre nel secondo è passato dal 37,3 al 25,9 per cento.

Il flusso di sofferenze rettificato è diminuito dell'11,3 per cento nel corso dell'anno; in rapporto agli impieghi di inizio periodo l'incidenza è scesa all'1,7 per cento (dal 2,1 per cento dell'anno precedente).

I crediti bancari verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate) hanno registrato nel 2002 un aumento del 12,3 per cento, per effetto della dinamica registrata nei confronti dei settori dei servizi e delle costruzioni. In rapporto ai finanziamenti al netto delle sofferenze, sono passati dal 3,8 al 4,0 per cento.

I crediti in sofferenza complessivamente segnalati alla Centrale dei rischi dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti all'albo speciale di cui all'art. 107 del T.U. bancario, che comprendono anche quelli detenuti da società cessionarie di crediti oggetto di cartolarizzazione, sono rimasti sostanzialmente stazionari.

Per effetto delle cessioni di crediti in sofferenza alle società finanziarie, in gran parte attuate attraverso operazioni di cartolarizzazione, dal 1998 la quota delle sofferenze segnalate dalle banche alla Centrale dei rischi è diminuita sensibilmente passando dall'85,8 al 52,2 per cento del 2002.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta diretta. La raccolta bancaria diretta è cresciuta in Puglia nel 2002 del 4,7 per cento, in rallentamento rispetto al 2001 (7,8 per cento) e in misura inferiore alla media nazionale (tav. 17).

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	25.462	26.076	2,4
di cui: <i>in conto corrente</i>	13.932	15.021	7,8
<i>con durata prestabilita</i>	4.514	3.928	-13,0
<i>rimborsabili con preavviso</i>	5.007	5.182	3,5
<i>pronti contro termine</i>	2.009	1.945	-3,2
Obbligazioni (2)	6.595	7.481	13,4
Totale	32.057	33.557	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

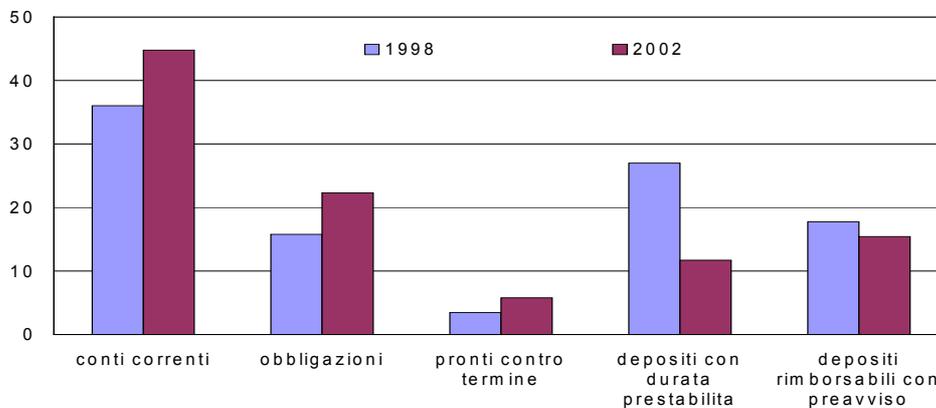
Le obbligazioni hanno mantenuto il sostenuto tasso di crescita registrato dalla seconda metà degli anni novanta, accelerando rispetto al 2001 (dal 9,6 al 13,4 per cento).

I depositi hanno mostrato un sensibile rallentamento del ritmo di crescita (2,4 per cento contro il 7,3 del 2001), per effetto della decelerazione dei conti correnti (dal 16,5 al 7,8 per cento) e del calo dei pronti contro termine (-3,2 per cento).

Dal 1998 al 2002 la composizione della raccolta diretta delle banche ha subito un sensibile mutamento. È cresciuta la quota dei conti correnti, delle obbligazioni e dei pronti contro termine, mentre è diminuita quella rappresentata dai depositi rimborsabili con preavviso e di quelli con durata prestabilita (fig. 11).

Fig. 11

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA
(quote percentuali)



Nel corso del 2002 la raccolta bancaria diretta presso le imprese è diminuita del 2,0 per cento. La crescita dei depositi a risparmio e delle obbligazioni non ha compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine.

La raccolta indiretta. - Il valore nominale dei titoli in deposito presso le banche nel 2002 è diminuito del 2,5 per cento. La riduzione ha interessato sia i titoli in amministrazione (-2,0 per cento) sia quelli in gestione (-7,2 per cento). L'unica categoria di titoli che ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, sebbene in decelerazione, è stata quella delle obbligazioni non bancarie (tav. 18).

I titoli di Stato in amministrazione sono diminuiti dell'1,0 per cento (contro un aumento del 2,0 per cento nel 2001). La riduzione è riconducibile prevalentemente al calo dei BOT (-3,2 per cento, a fronte del -1,0 del 2001) e al rallentamento del ritmo di crescita dei BTP (1,0 e 2,3 per cento, rispettivamente nel 2002 e nel 2001).

Il valore nominale delle azioni in amministrazione è diminuito del 22,8 per cento.

Tav. 18

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (3)	18.297	17.938	-2,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.776	7.696	-1,0
<i>obbligazioni</i>	2.175	2.639	21,3
<i>azioni e quote</i>	1.282	990	-22,8
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	4.460	4.349	-2,5
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	1.949	1.808	-7,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	681	592	-13,1
<i>obbligazioni</i>	44	59	34,1
<i>azioni e quote</i>	77	16	-79,2
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.086	1.086	0,0
Totale	20.246	19.823	-2,5

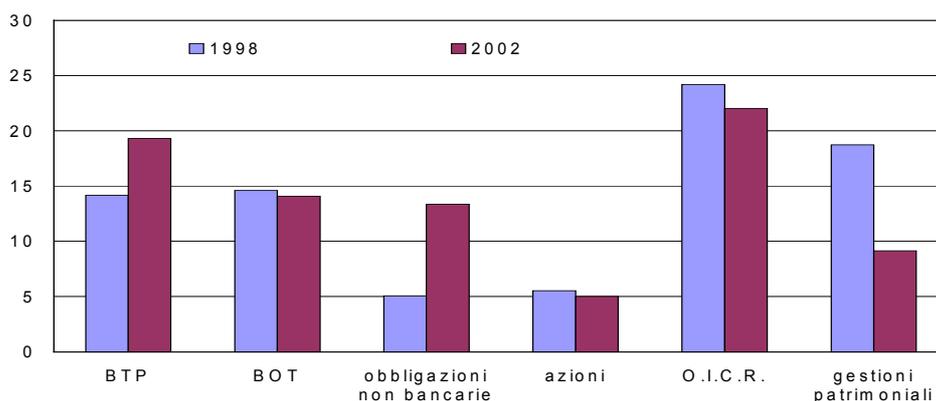
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Sono esclusi i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e le obbligazioni bancarie. - (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

La flessione delle gestioni patrimoniali nel 2002 è risultata più contenuta rispetto al 2001 (-7,2 e -18,9 per cento, rispettivamente). Le gestioni patrimoniali in fondi sono rimaste sui livelli del 2001, dopo due anni di riduzioni, mentre i titoli di Stato in gestione sono diminuiti del 13,1 per cento.

Dal 1998 il valore nominale dei titoli in deposito è cresciuto a un ritmo medio annuo del 3,4 per cento. Le due componenti che hanno registrato un incremento superiore alla media sono state le obbligazioni non bancarie e i BTP. Le prime hanno quasi triplicato il proprio valore, passando dal 5,1 al 13,4 per cento del totale, mentre i BTP, aumentati dell'11,8 per cento medio annuo, sono giunti a rappresentare il 19,3 per cento del totale (dal 14,2; fig. 12). I BOT sono cresciuti poco meno della media (2,5 per cento), mentre le azioni e gli OICR dell'1 per cento. Le gestioni patrimoniali, diminuite del 13,5 medio annuo, sono passate dal 18,7 al 9,2 per cento.

Fig. 12

RACCOLTA BANCARIA INDIRECTA (quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La raccolta netta degli OICR di diritto italiano nel 2002 è risultata positiva per 927 milioni di euro, stabile rispetto a quella del 2001 (915 milioni di euro).

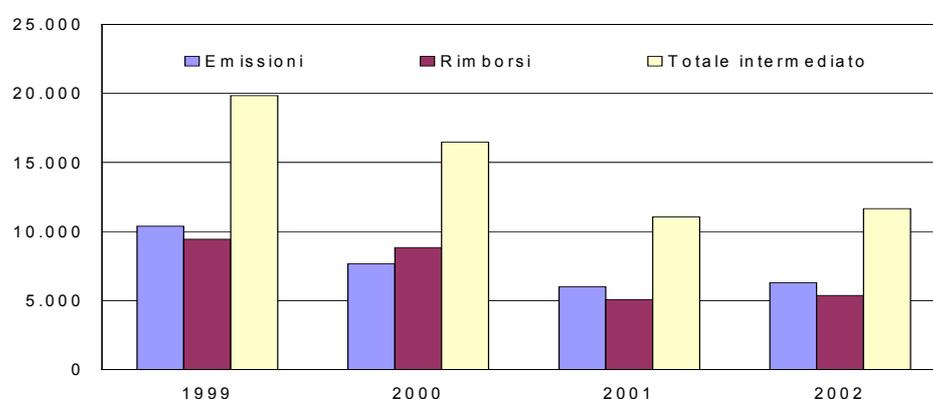
La raccolta netta degli OICR di diritto italiano ha mostrato sensibili oscillazioni negli ultimi anni. Dopo una fase di prolungata crescita iniziata nella seconda metà degli anni novanta, culminata nel 1999 con una raccolta di 946 milioni di euro, ha successivamente subito una marcata flessione nel 2000 (-1.178 milioni di euro), per poi tornare su livelli sostenuti negli anni successivi.

Nonostante la dinamica positiva della raccolta netta, dal 1999 si osserva un minore interesse dei risparmiatori nei confronti degli OICR che si è riflesso in una sensibile riduzione dell'importo totale intermediato, misurato dalla somma tra sottoscrizioni e riscatti. Tale indicatore è infatti diminuito fino al 2001, attestandosi nel 2002 all'incirca sui livelli dell'anno precedente (fig. 13).

Il clima di incertezza dei mercati finanziari si è riflesso nelle preferenze dei risparmiatori sui comparti di investimento. Per il secondo anno consecutivo l'unico comparto che ha registrato una raccolta netta positiva è stato quello monetario (1.484 milioni di euro). La contrazione dei fondi azionari e bilanciati è stata meno intensa, mentre quella dei fondi obbligazionari è risultata costante.

Fig. 13

EMISSIONI, RIMBORSI E IMPORTO INTERMEDIATO DEGLI OICR
(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di banche operanti in regione, che rappresenta circa l'80 per cento della raccolta indiretta in Puglia, nel 2002 il ritmo di crescita dei premi relativi ai nuovi contratti assicurativi nel ramo vita ha mostrato un'accelerazione rispetto al 2001 (rispettivamente 16,5 e 9,0 per cento). Anche nel 2002 il maggiore impulso al mercato è provenuto dai collocamenti realizzati dalle banche aventi sede in altre regioni (21,5 per cento). I premi raccolti dalle banche regionali sono aumentati del 3,1 per cento.

I tassi di interesse

Nell'ultimo trimestre del 2002 i tassi di interesse bancari attivi a breve termine sui finanziamenti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono diminuiti in Puglia di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dall'8,0 al 7,4 per cento. La riduzione ha riguardato in uguale misura le imprese di tutte le classi dimensionali.

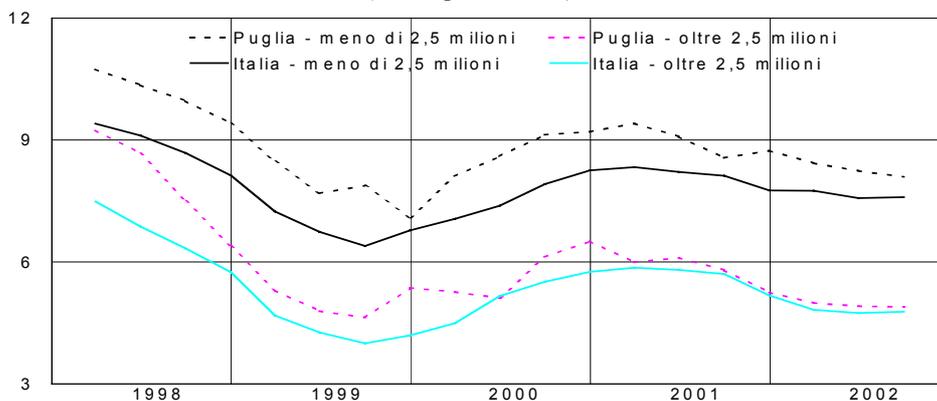
Il differenziale rispetto alla media nazionale, è passato da 1,4 a 1,1

punti percentuali. Esso risente del maggior peso in regione, rispetto alla media nazionale, degli impieghi a imprese di dimensioni piccole e medie (con affidamento inferiore a 2,5 milioni di euro; cfr. il paragrafo: *Il finanziamento delle imprese*), caratterizzate da tassi di interesse mediamente superiori. A parità di dimensione il differenziale tra i tassi mostra valori più contenuti e decrescenti: si è infatti ridotto da 1 a 0,6 punti percentuali per le imprese di dimensioni piccole e medie, mentre è rimasto stabile a 0,1 punti percentuali per quelle di dimensioni maggiori (fig. 14).

Fig. 14

TASSI DI INTERESSE A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE PER CLASSI DI ACCORDATO IN PUGLIA E ITALIA (1)

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.
- (1) Tassi sui finanziamenti a breve termine alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

I tassi di interesse applicati alle imprese di dimensioni piccole e medie in Puglia presentano un differenziale sfavorevole esclusivamente nei confronti di quelli applicati alle imprese dell'Italia settentrionale. Tale differenziale, sebbene in calo negli ultimi dodici mesi, a dicembre del 2002 risultava pari a 0,9 punti percentuali, mentre quello con le imprese dell'Italia centrale e meridionale era rispettivamente pari a zero e -0,4 punti percentuali (tav. 19).

Il tasso di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine erogati alle imprese nel quarto trimestre del 2002 risultava pari al 5,0 per cento, 0,6 punti percentuali inferiore a quello del corrispondente periodo del 2001. Il tasso di interesse applicato su questa tipologia di prestiti è diminuito rispetto a quello medio nazionale, portando il differenziale a 0,2 punti percentuali (da 0,4 punti percentuali del quarto trimestre del 2001).

Anche i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine alle famiglie sono diminuiti di 0,6 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2001 e il corrispondente periodo del 2002, passando dal 5,5

al 4,9 per cento. Il differenziale rispetto ai tassi medi nazionali è rimasto sfavorevole, intorno a 0,3 punti percentuali, prevalentemente per effetto del minor peso in Puglia dei finanziamenti a tasso indicizzato, caratterizzati nel 2002 da tassi sensibilmente inferiori rispetto a quelli a tasso fisso.

Tav. 19

**DIFFERENZIALE TRA TASSI DI INTERESSE A BREVE TERMINE ALLE
IMPRESE PER CLASSI DI ACCORDATO PER AREA GEOGRAFICA (1)**
(valori percentuali)

Differenziali	IV trimestre 2001	IV trimestre 2002
Fino a 2,5 milioni di euro		
Differenziale Puglia – Nord Italia	1,3	0,9
Differenziale Puglia – Centro Italia	0,5	0,0
Differenziale Puglia – Sud Italia	-0,2	-0,4
Oltre 2,5 milioni di euro		
Differenziale Puglia – Nord Italia	0,2	0,3
Differenziale Puglia – Centro Italia	-0,1	-0,1
Differenziale Puglia – Sud Italia	-0,3	-0,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (1) Tassi sui finanziamenti a breve termine alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

L'andamento dei tassi passivi sui depositi è risultato analogo a quello dei tassi attivi a breve termine, riducendosi, tra il quarto trimestre del 2001 e il corrispondente periodo del 2002, di 0,3 punti percentuali (tav. C5).

La struttura del sistema finanziario regionale.

Al 31 dicembre 2002 operavano in Puglia 64 banche, 3 in più rispetto all'anno precedente (tav. C6). Le banche con sede in regione sono aumentate di una unità, passando da 28 a 29, per effetto dell'inizio dell'operatività di una nuova banca di credito cooperativo.

Nel corso del 2002 è proseguito il guadagno di quote di mercato da parte delle banche locali non inserite in gruppi extra regionali.

Questo gruppo di banche, costituito da 25 unità alla fine del 2002, è cresciuto dal 1998 di due unità, per effetto della nascita di due nuove banche di credito cooperativo (nel 1999 e nel 2002). Dal 1998 la loro quota di mercato è aumentata di 4,2 punti percentuali sia per la raccolta (dal 20,0 al 24,2 per cento) sia per gli impieghi

(dal 14,8 al 19,0 per cento; tav. 20). L'incremento maggiore è stato registrato negli impieghi alle imprese, soprattutto nel segmento di quelle di dimensioni maggiori e medie. La quota di mercato delle Banche di credito cooperativo nel mercato regionale degli impieghi è aumentata dal 3,8 per cento del 1998 al 4,8 per cento.

Tav. 20

IMPIEGHI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLE BANCHE LOCALI (1)

(valori percentuali)

Settori e classi di accordato per cassa	Variazione media annua 1998-2002	Quote sul totale degli impieghi		Quote di mercato	
		1998	2002	1998	2002
Imprese	14,7	57,3	58,6	15,1	20,1
di cui: <i>fino a 500 mila euro</i>	9,4	32,0	27,0	24,3	27,0
<i>da 500 mila a 2,5 milioni di euro</i>	16,3	13,9	15,0	15,4	20,8
<i>oltre 2,5 milioni di euro</i>	25,3	11,5	16,6	7,3	13,9
Famiglie	14,0	38,2	37,9	17,7	19,9
Altri settori	7,2	4,5	3,5	5,6	8,0
Totale	14,1	100,0	100,0	14,8	19,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (1) Banche con sede in Puglia che non risultano inserite in gruppi extra regionali tra il 1998 e il 2002.

Per le banche locali non inserite in gruppi extra regionali, il rapporto tra i finanziamenti concessi alla clientela residente in Puglia e il risparmio raccolto in regione è stato nel 2002 pari al 58,5 per cento, in aumento di circa 3,5 punti rispetto al 1998. Esso resta largamente inferiore a quello delle altre banche operanti in regione, che nel 2002 ha raggiunto l'89,0 per cento.

L'incremento del totale dei volumi intermediati, misurato dalla somma tra raccolta diretta e prestiti, è stato realizzato dalle banche operanti in regione con un utilizzo più intenso delle rete degli sportelli esistente. Nel corso del 2002, in presenza di una crescita del volume intermediato pari al 5,8 per cento, il numero di sportelli è aumentato del 2,7 per cento. Con riferimento alle banche locali la crescita è stata rispettivamente del 9,7 e del 5,5 per cento.

Il volume intermediato per sportello dalle banche locali, nonostante un andamento crescente nel quinquennio, nel 2002 era ancora inferiore di circa l'11 per cento rispetto a quello delle altre banche operanti in regione.

E' risultata in rallentamento la crescita degli ATM (*Automated Teller Machine*) e dei POS (*Point of Sale*), aumentati rispettivamente nel

2002 del 2,5 per cento (7,5 nel 2001) e del 15,2 (48,8 nel 2001; tav. C7). Anche nel 2002 gli ATM presso gli sportelli sono aumentati in misura maggiore del numero di sportelli (64 e 35 unità rispettivamente). Quelli dislocati presso imprese o luoghi pubblici sono invece diminuiti di 24 unità (-5,8 per cento).

A dicembre 2002 risultavano iscritti all'Albo dei promotori finanziari in Puglia, 3.461 soggetti. Nonostante l'andamento incerto dei mercati finanziari e il sensibile rallentamento dell'intermediazione nel settore del risparmio gestito, il loro numero è cresciuto sensibilmente rispetto a quello dell'anno precedente (30 per cento).

Il numero dei negozi finanziari è invece cresciuto del 3 per cento, in misura inferiore alla media nazionale (13 per cento) per effetto del processo di ristrutturazione in corso presso la banca, con sede in regione, che tra le prime ha sviluppato questo canale.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e struttura del settore agroalimentare
- Tav. B2 Produttività nel settore agroalimentare
- Tav. B3 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B4 Commercio con l'estero per paese o area
- Tav. B5 Specializzazione delle esportazioni pugliesi per paese o area di destinazione
- Tav. B6 Credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate
- Tav. B7 Stato di avanzamento degli investimenti agevolati con la legge 488/92
- Tav. B8 Patti territoriali di prima generazione
- Tav. B9 Patti territoriali di seconda generazione
- Tav. B10 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B11 Occupati nel terziario per ramo di attività economica
- Tav. B12 Struttura dell'occupazione
- Tav. B13 Caratteristiche dei lavoratori interinali
- Tav. B14 Beneficiari delle principali politiche attive dal 1996 al 2001
- Tav. B15 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C2 Prestiti e raccolta diretta per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C4 Tassi bancari attivi per settori di attività economica
- Tav. C5 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C6 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C7 Numero di ATM e POS bancari

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E STRUTTURA DEL SETTORE AGROALIMENTARE (1)*(milioni di euro e quote percentuali)*

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria alimentare		Agroalimentare		Peso relativo dell'industria alimentare (4)
	Valore aggiunto (2)	Quota sul Pil (3)	Valore aggiunto (2)	Quota sul Pil (3)	Valore aggiunto (2)	Quota sul Pil (3)	
Piemonte	1.984	2,0	2.301	2,4	4.285	4,4	116,0
Lombardia	3.469	1,5	4.253	1,9	7.721	3,4	122,6
Veneto	2.908	2,9	1.988	2,0	4.896	4,8	68,3
Emilia Romagna	3.154	3,2	3.186	3,3	6.340	6,5	101,0
Lazio	1.677	1,5	1.278	1,1	2.956	2,6	76,2
Campania	2.272	3,1	1.526	2,1	3.798	5,2	67,2
Puglia	3.073	5,9	1.078	2,1	4.151	7,9	35,1
Sicilia	2.852	4,4	916	1,4	3.769	5,8	32,1
<i>Per memoria:</i>							
Italia	30.054	2,7	21.451	1,9	51.504	4,6	71,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. – (1) Le regioni indicate coprono circa il 71 e il 77 per cento del valore aggiunto nazionale (a prezzi correnti) rispettivamente nel settore agricolo e dell'industria alimentare. (2) Media del valore aggiunto nel triennio 1998-2000. (3) Quota del valore aggiunto settoriale sul totale del Pil territoriale. (4) Quota percentuale del valore aggiunto dell'industria alimentare sul valore della produzione agricola.

Tav. B2

PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE AGROALIMENTARE*(migliaia di euro e indici, Italia=100)*

Regioni	Agricoltura		Industria alimentare		Industria agro-alimentare	
	Produttività del lavoro (1)	Indice di produttività relativa (2)	Produttività del lavoro (1)	Indice di produttività relativa (2)	Produttività del lavoro (1)	Indice di produttività relativa (2)
Piemonte	25,2	116,9	57,6	128,5	36,1	131,3
Lombardia	29,7	137,7	54,6	121,9	39,7	144,2
Veneto	25,3	117,4	41,8	93,1	30,2	109,5
Emilia Romagna	24,3	112,7	43,0	95,8	31,1	113,0
Lazio	23,6	109,3	49,4	110,1	30,5	110,7
Campania	16,7	77,3	40,3	90,0	21,8	79,2
Puglia	18,2	84,5	41,1	91,7	21,3	77,5
Sicilia	18,2	84,4	32,3	72,1	20,4	74,0
Italia	21,6	100,0	44,8	100,0	27,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. – (1) Quota valore aggiunto (a prezzi correnti) su unità di lavoro totali nella media del triennio 1998-2000. (2) Indice del valore aggiunto (a prezzi correnti) su unità di lavoro (Italia=100).

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	697	496	-28,9	416	399	-4,1
Prodotti delle miniere e delle cave	22	83	271,6	1.268	923	-27,2
Prodotti della trasformazione industriale	5.446	5.200	-4,5	3.365	3.499	4,0
<i>Prodotti alimentari, bevande, tabacco</i>	336	318	-5,3	489	646	32,2
<i>Tessile e abbigliamento</i>	385	386	0,1	201	217	8,1
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	798	752	-5,7	429	365	-14,9
<i>Legno e prodotti in legno</i>	4	5	17,1	48	52	9,7
<i>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</i>	22	24	7,2	35	31	-13,5
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	71	75	6,8	483	487	0,9
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	341	297	-12,9	249	244	-1,9
<i>Gomma e materie plastiche</i>	144	189	30,8	157	153	-2,2
<i>Lavorazioni di minerali non metalliferi</i>	97	95	-2,0	71	60	-15,8
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	767	741	-3,3	311	274	-11,9
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	582	568	-2,4	372	381	2,5
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	209	144	-31,1	177	199	12,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	603	553	-8,3	302	348	15,2
<i>Mobili</i>	1.075	1.035	-3,7	19	20	5,6
<i>Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)</i>	13	19	39,0	24	23	-7,4
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	-	-	-	..	1	..
Servizi	63	49	-21,9	107	73	-31,5
Totale	6.229	5.829	-6,4	5.156	4.894	-5,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA
(quote e variazioni percentuali)

Paesi o aree	Totale						
	Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e di precisione	Mezzi di trasporto	Mobili	Altre	
	<i>quote</i>						
Paesi UE	57,7	55,8	46,7	59,4	68,9	45,8	67,0
di cui:							
Area dell'Euro	46,0	43,4	44,3	55,3	48,8	20,4	59,5
di cui:							
Francia	12,6	14,6	13,9	24,3	10,4	3,8	11,7
Germania	13,6	12,6	1,6	20,4	19,2	4,1	21,0
Paesi non UE	42,3	44,2	53,3	40,6	31,1	54,2	33,0
di cui:							
Europa dell'est ed ex URSS	10,7	19,4	14,1	11,4	1,3	2,2	11,2
Stati Uniti	14,7	12,0	4,2	13,7	18,2	40,6	4,3
Medio Oriente	6,1	3,6	16,4	7,8	5,8	3,0	4,4
Paesi dell'Asia centrale e orientale	3,0	3,6	5,1	1,7	0,4	2,5	3,3
Africa	2,1	1,2	6,9	3,1	1,0	0,1	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	<i>variazioni percentuali 2002- 2001</i>						
Paesi UE	-8,5	-6,1	-22,6	-4,7	-9,3	3,5	-10,2
di cui:							
Area dell'Euro	-10,3	-6,2	-18,1	-2,1	-23,7	-1,0	-9,8
di cui:							
Francia	-3,1	3,6	-18,6	74,0	-60,1	10,1	2,1
Germania	-20,1	-21,4	-12,1	-29,6	-15,4	-1,2	-18,5
Paesi non UE	-3,4	-0,8	23,7	-16,8	-5,8	-9,0	-6,2
di cui:							
Europa dell'est ed ex URSS	12,5	9,7	91,6	8,1	12,7	22,4	-6,0
Stati Uniti	-15,2	-10,9	-1,6	-40,8	-10,6	-8,5	-21,2
Medio Oriente	13,3	-10,3	18,8	50,0	68,7	10,3	-9,5
Paesi dell'Asia centrale e orientale	-11,1	10,0	-34,2	-1,4	-31,0	-23,4	6,4
Africa	8,3	30,5	-1,9	-12,3	51,5	32,2	40,6
Totale	-6,4	-3,8	-3,3	-10,0	-8,3	-3,7	-8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**SPECIALIZZAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PUGLIESI PER PAESE O
AREA DI DESTINAZIONE**

(quote percentuali e indici, Italia=1,0)

Paesi o aree	Quota rispetto al totale regionale (1)			Quota rispetto all'Italia (2)			Indici di specializzazione (3)		
	1991	1997	2002	1991	1997	2002	1991	1997	2002
Paesi UE	63,3	54,1	57,7	2,1	2,2	2,4	1,0	1,0	1,1
di cui:									
<i>Area dell'Euro</i>	57,5	45,9	46,0	2,3	2,2	2,3	1,1	1,0	1,0
di cui:									
<i>Germania</i>	22,0	14,9	13,6	2,2	2,0	2,2	1,0	0,9	1,0
<i>Francia</i>	16,8	11,8	12,6	2,4	2,1	2,3	1,1	1,0	1,0
<i>Altri paesi UE non appartenenti all'Ume</i>	5,9	8,2	11,8	1,5	2,0	3,0	0,7	0,9	1,4
Paesi non UE	36,7	45,9	42,3	2,1	2,3	2,0	1,0	1,0	0,9
di cui:									
<i>Europa dell'est ed ex URSS</i>	4,1	7,3	10,7	2,1	2,0	2,3	1,0	0,9	1,1
<i>Stati Uniti</i>	7,0	14,6	14,7	2,2	4,1	3,3	1,0	1,9	1,5
<i>Altri paesi</i>	25,6	24,0	16,9	2,1	1,8	1,4	1,0	0,8	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	2,1	2,2	2,2	1,0	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Quota percentuale dell'export verso l'area di destinazione sul totale delle esportazioni regionali. - (2) Quota dell'export regionale sulle esportazioni italiane per area di destinazione. - (3) L'indice è calcolato come rapporto tra la quota di export verso l'area di destinazione sul totale delle esportazioni della regione e la quota dell'Italia. Un indice superiore all'unità segnala una specializzazione relativa della regione nei confronti di quell'area.

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI NELLE AREE SVANTAGGIATE
(milioni di euro)

Aree	L. 388/2000 art. 8		D.L. 138/2002 art. 10	
	Importi compensati nel 2001	Importi compensati nel 2002	Contributi concessi	Importi compensati nel 2002
Centro Nord	44,6	204,4	209,2	1,2
Sud e Isole	526,2	1.716,6	651,0	9,0
<i>di cui: Puglia</i>	96,9	380,0	130,0	1,4
Italia	571,3	1.922,1	870,0	10,2

Fonte: Agenzia delle Entrate. Dati aggiornati al 31 dicembre 2002. – Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti territorialmente

**STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON LA
LEGGE 488/92**

(unità e milioni di euro)

Aree	Situazione all'approvazione		Situazione al 31 dicembre 2002		Investimenti realizzati al 31 dicembre 2002	Erogazioni		
	Iniziativa agevolata previste	Investimenti agevolati previsti	Iniziativa agevolata previste	Investimenti agevolati previsti		Al 31 dicembre 2000	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
Bandi riservati all'industria (1)								
Centro Nord	8.806	15.017	7.153	12.470	7.493	755	884	1.030
Sud e Isole	16.724	32.917	15.172	30.359	13.788	4.195	5.433	7.243
<i>di cui: Puglia</i>	3.770	5.929	3.390	5.398	2.577	795	981	1.229
Italia	25.530	47.934	22.325	42.829	21.280	4.951	6.316	8.273
Bandi riservati al turismo (2)								
Centro Nord	681	1.447	642	1.319	168	-	14	28
Sud e Isole	2.380	5.026	2.149	4.658	652	-	112	273
<i>di cui: Puglia</i>	372	967	345	927	112	-	22	37
Italia	3.061	6.474	2.791	5.976	821	-	126	301
Bandi riservati al commercio (3)								
Centro Nord	152	158	152	158	14	-	-	2
Sud e Isole	1.302	1.010	1.298	1.006	17	-	-	44
<i>di cui: Puglia</i>	214	215	211	211	4	-	-	9
Italia	1.454	1.168	1.450	1.164	31	-	-	45
Totale								
Centro Nord	9.639	16.622	7.947	13.947	7.675	755	897	1.060
Sud e Isole	20.406	38.953	18.619	36.022	14.457	4.195	5.545	7.559
<i>di cui: Puglia</i>	4.356	7.110	3.946	6.535	2.694	795	1.003	1.276
Italia	30.045	55.576	26.566	49.969	22.132	4.951	6.442	8.620

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. – (1) Primo, secondo, terzo, quarto, ottavo e undicesimo bando. – (2) Sesto, nono e dodicesimo bando. – (3) Decimo e tredicesimo bando.

PATTI TERRITORIALI DI PRIMA GENERAZIONE*(unità e milioni di euro)*

Patti	Situazione all'approvazione (1)		Situazione al 31 dicembre 2002 (1)		Investimenti realizzati al 31 dicembre 2002	Erogazioni		
	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti		Al 31 dicembre 2000	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
Brindisi	42	56,3	17	24,5	18,8	10,5	12,9	12,9
Lecce	87	61,0	55	41,7	38,1	15,9	18,5	20,9
Totale	129	117,2	72	66,2	56,9	26,4	31,4	33,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sui patti territoriali*. – (1) Il dato si riferisce alle sole iniziative imprenditoriali.**PATTI TERRITORIALI DI SECONDA GENERAZIONE***(unità e milioni di euro)*

Patti	Situazione all'approvazione (1)		Situazione al 31 dicembre 2002 (1)		Investimenti realizzati al 31 dicembre 2002	Erogazioni		
	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti		Al 31 dicembre 2000	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
Generalisti								
Bari	57	45,8	44	35,2	35,2	5,2	7,4	9,9
Castellaneta – Martina Franca	34	51,0	19	36,1	18,2	6,0	6,6	8,7
Sistema Murgiano	21	25,5	16	20,9	8,5	2,1	2,4	2,7
Taranto	37	44,7	31	42,7	30,1	8,9	10,9	14,2
Foggia	22	77,7	14	61,0	51,1	5,1	11,3	13,1
Conca Barese	27	18,8	23	15,8	12,5	0,7	2,2	2,8
Sud Est Barese Polis	58	50,2	34	33,3	7,5	2,2	3,4	5,1
Ascoli S. – Candela S. Agata di Puglia	14	39,4	12	38,0	12,4	0,0	4,1	12,7
Protocollo aggiuntivo Sistema Murgiano	31	61,9	29	59,4	9,2	0,0	1,5	6,5
Fortore pugliese	21	21,5	21	21,5	1,2	0,0	0,0	0,6
Prospettiva subappenino	43	90,0	35	66,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Totale	365	526,4	278	430,0	186,0	30,3	49,7	76,5
Specializzati turismo								
Area Metropolitana di Bari	19	30,8	18	30,8	1,8	0,0	0,0	1,1
Polis Trulli Grotte	45	61,3	41	60,0	1,7	0,0	0,0	0,1
Totale	64	92,1	59	90,8	3,5	0,0	0,0	1,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sui patti territoriali*. – (1) Il dato si riferisce alle sole iniziative imprenditoriali.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<i>migliaia di unità</i>									
1993.....	180	208	116	707	1.212	193	1.405	13,7	43,6
1994.....	168	204	109	688	1.169	206	1.375	15,0	42,4
1995.....	153	202	100	697	1.152	228	1.379	16,5	42,2
1996.....	143	190	102	724	1.159	240	1.400	17,2	42,5
1997.....	136	197	102	705	1.140	262	1.402	18,7	42,3
1998.....	143	210	98	705	1.156	295	1.451	20,3	43,5
1999.....	134	208	104	728	1.174	275	1.449	19,0	43,4
2000.....	140	212	108	753	1.212	250	1.462	17,1	43,6
2001.....	145	202	120	768	1.236	213	1.449	14,7	43,0
2002.....	130	215	123	791	1.259	204	1.464	14,0	43,3
2001 - gen. ...	137	199	105	773	1.215	231	1.446	16,0	43,0
apr. ...	144	204	122	761	1.231	207	1.438	14,4	42,7
lug.	161	199	127	767	1.255	208	1.463	14,2	43,5
ott.	138	206	126	772	1.243	205	1.448	14,2	42,9
2002 - gen. ...	123	216	119	787	1.245	202	1.447	13,9	42,9
apr. ...	125	220	123	790	1.258	199	1.457	13,6	43,1
lug.	142	205	126	811	1.284	202	1.487	13,6	44,0
ott. ...	130	218	125	775	1.249	215	1.464	14,7	43,3
2003 - gen. ...	110	218	131	779	1.237	205	1.442	14,2	42,7
<i>variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1)</i>									
1994.....	-6,5	-2,1	-6,4	-2,7	-3,5	6,8	-2,1	1,2	-1,2
1995.....	-8,8	-1,2	-8,4	1,3	-1,5	10,5	0,3	1,5	-0,2
1996.....	-6,7	-5,7	2,7	3,8	0,6	5,6	1,5	0,7	0,3
1997.....	-5,2	3,7	-0,3	-2,6	-1,7	9,1	0,2	1,5	-0,2
1998.....	5,4	6,4	-3,6	0,1	1,5	12,3	3,5	1,6	1,2
1999.....	-6,2	-0,8	6,1	3,2	1,5	-6,7	-0,1	-1,3	-0,2
2000.....	4,4	1,7	3,3	3,4	3,2	-9,0	0,9	-1,8	0,2
2001.....	3,7	-4,4	11,4	2,1	2,0	-14,9	-0,9	-2,4	-0,5
2002.....	-10,5	6,3	2,8	2,9	1,9	-4,0	1,0	-0,7	0,3
2001 - gen. ...	5,9	-4,8	2,4	5,3	3,3	-13,6	0,2	-2,6	-0,1
apr. ...	6,3	-3,6	6,9	1,7	1,8	-18,2	-1,7	-2,9	-0,9
lug.	8,9	-5,7	14,2	1,0	2,0	-15,1	-0,9	-2,4	-0,4
ott.	-5,7	-3,7	22,3	0,5	0,9	-12,6	-1,3	-1,8	-0,7
2002 - gen. ...	-10,4	8,7	13,3	1,8	2,5	-12,7	0,1	-2,0	-0,1
apr. ...	-13,6	7,8	1,3	3,8	2,2	-4,1	1,3	-0,8	0,4
lug.	-11,6	3,0	-1,1	5,7	2,3	-2,8	1,6	-0,6	0,6
ott.	-6,1	5,7	-0,8	0,4	0,5	4,8	1,1	0,5	0,4
2003 - gen. ...	-10,6	0,6	9,6	-1,0	-0,7	1,7	-0,3	0,3	-0,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

OCCUPATI NEL TERZIARIO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Periodi	Totale servizi	Commercio	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi alle imprese	Pubblica Amministrazione	Sanità e Istruzioni	Altri Servizi
<i>migliaia di unità</i>									
1993.....	707	193	25	55	27	43	128	186	50
1994.....	688	179	28	50	23	37	127	182	61
1995.....	697	187	30	50	27	34	126	187	56
1996.....	724	196	25	52	28	40	129	189	64
1997.....	705	188	20	53	28	43	127	185	60
1998.....	705	186	24	54	26	47	129	177	62
1999.....	728	186	33	55	28	49	135	178	63
2000.....	753	197	43	59	30	60	133	179	53
2001.....	768	208	44	48	27	59	140	188	54
2002.....	791	207	43	49	32	71	148	186	53
<i>variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>									
1994.....	-2,7	-7,4	8,9	-8,4	-14,4	-13,1	-0,3	-1,9	21,8
1995.....	1,3	4,6	7,0	-1,0	14,4	-8,5	-0,6	2,8	-8,6
1996.....	3,8	4,9	-16,2	4,9	6,9	16,2	2,2	0,7	14,6
1997.....	-2,6	-4,1	-17,5	1,7	-2,3	7,9	-1,4	-1,9	-6,9
1998.....	0,1	-1,2	16,2	1,1	-5,5	8,7	1,6	-4,4	4,8
1999.....	3,2	0,1	40,0	2,6	6,6	5,9	4,6	0,3	0,3
2000.....	3,4	5,6	27,8	6,2	7,2	22,1	-1,9	0,8	-16,0
2001.....	2,1	5,6	2,7	-17,3	-8,5	-2,6	5,7	4,9	2,6
2002.....	2,9	-0,5	-1,6	2,2	18,3	21,7	5,9	-1,0	-2,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità, quote e valori percentuali)

Tipo di occupazione	Anno 2002		Variazione 2001-2002	
	Occupati	Quote percentuali	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Agricoltura				
Indipendente	44	33,8	-4	-8,3
Dipendente	86	66,2	-11	-11,3
di cui: <i>temporanea</i>	41	47,7	-6	-12,8
Totale	130	100,0	-15	-10,5
di cui: <i>a tempo parziale</i>	17	13,1	-5	-22,7
Industria				
Indipendente	77	22,7	3	4,1
Dipendente	262	77,3	14	5,6
di cui: <i>temporanea</i>	30	11,5	1	3,4
Totale	338	100,0	16	5,0
di cui: <i>a tempo parziale</i>	14	4,1	3	27,3
Altre attività				
Indipendente	236	29,9	4	1,7
Dipendente	554	70,1	17	3,2
di cui: <i>temporanea</i>	54	9,7	2	3,8
Totale	791	100,0	22	2,9
di cui: <i>a tempo parziale</i>	44	5,6	3	7,3
Totale				
Indipendente	357	28,4	3	0,8
Dipendente	902	71,6	20	2,3
di cui: <i>temporanea</i>	125	13,9	-3	-2,3
Totale	1.259	100,0	23	1,9
di cui: <i>a tempo parziale</i>	84	6,0	1	1,4
Totale al netto dell'agricoltura				
Indipendente	313	27,7	7	2,3
Dipendente	816	72,3	31	3,9
di cui: <i>temporanea</i>	84	10,3	3	3,7
Totale	1.029	100,0	38	3,5
di cui: <i>a tempo parziale</i>	58	5,1	6	11,5

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI INTERINALI
(unità e quote percentuali)

Voci	Anno 2002		Anno 2001	
	Unità	Quote percentuali	Unità	Quote percentuali
Sesso				
Uomini	15.039	71,9	11.218	74,6
Donne	5.876	28,1	3.830	25,4
Scolarizzazione				
Diplomati	14.012	67,0	8.295	55,1
Laureati	1.886	9,0	1.330	8,8
Ripartizione degli avviati per settori di attività				
Ind. Metalmeccanica	10.732	51,3	7.878	52,4
Altre industrie	4.244	20,3	2.928	19,5
Settore Terziario	4.295	20,5	3.345	22,2
Altri settori	1.644	7,9	896	5,9
Motivazioni principali all'utilizzo dei lavoratori temporanei				
Picchi imprevisti di lavoro	12.543	60,0	10.401	69,1
Flessibilità organizzativa	2.418	11,6	734	4,9
Selezione personale	2.904	13,9	1.596	10,4
Esigenze stagionali	988	4,7	843	5,6
Altro	2.062	9,9	1.501	10,0
Ripartizione dei lavoratori secondo il numero di missioni effettuate				
1 missione	6.895	33,0	5.247	34,9
Fino a 3	5.310	25,4	4.027	26,8
Oltre 3	8.710	41,6	5.764	38,3
Ripartizione delle missioni per durata				
Meno di 6 mesi	16.888	80,7	12.032	80,0
6-12 mesi	2.633	12,6	2.113	14,0
Oltre 12 mesi	1.394	6,7	904	6,0

Fonte; *Indagine regionale sulle società di fornitura di lavoro temporaneo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

BENEFICIARI DELLE PRINCIPALI POLITICHE ATTIVE DAL 1996 AL 2001
(consistenza media dei beneficiari nell'anno) (1)

Tipologia di intervento	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Contratti a causa mista						
Apprendistato	16.515	15.805	20.015	24.055	24.275	24.418
Contr. Formazione Lavoro	22.532	29.631	33.709	30.301	24.878	19.817
Totale	39.047	45.436	53.724	54.356	49.153	44.235
Assunzioni agevolate						
Dalle liste di mobilità	1.215	1.648	2.782	3.016	2.093	1.868
Disoccupati lunga durata	9.439	12.559	16.371	23.246	28.231	31.620
Contributi forma capitaria	-	-	-	87.822	76.155	64.505
Lavoratori socialmente utili (2)						
	-	-	15.060	14.225	9.632	8.806
Prestito d'onore (3)						
Domande	1.697	5.880	1.301	2.241	4.576	10.417
Agevolazioni	-	19	328	339	1.940	4.364

Fonte: Ministero del Lavoro e Sviluppo Italia - (1) Dove non diversamente specificato. - (2) Consistenza a dicembre dell'anno di riferimento.
- (3) Flusso cumulato nell'anno di riferimento.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Variazione 2001-2002	2002	Variazione 2001-2002
Agricoltura	3	-	3	-
Industria in senso stretto	5.785	86,0	13.986	-4,1
<i>Estrattive</i>	1	496,8	1	496,8
<i>Legno</i>	175	29,1	175	7,9
<i>Alimentari</i>	125	-0,2	773	415,6
<i>Metallurgiche</i>	52	375,9	1.127	2,2
<i>Meccaniche</i>	1.221	23,2	4.173	-12,9
<i>Tessili</i>	217	142,7	217	142,7
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	1.571	62,6	1.863	22,6
<i>Chimiche</i>	112	157,0	260	-10,9
<i>Pelli e cuoio</i>	2.088	308,1	3.530	20,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	111	6,0	111	6,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	104	33,2	170	33,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-93,2	0	-93,2
<i>Varie</i>	10	-81,9	1.586	-52,2
Costruzioni	356	-26,7	1.494	-21,7
Trasporti e comunicazioni	25	56,7	72	-91,2
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	9	-60,4
Gestione edilizia		-	1.846	12,3
Totale	6.170	70,8	17.411	-8,3

Fonte: INPS. - (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	1.765	1.816	2,9	34	32	-5,9	1,9	1,8
Società finanziarie e assicurative	123	154	25,2	15	14	-6,7	12,2	9,1
Finanziarie di partecipazione	30	20	-33,3	3	2	-33,3	10,0	10,0
Società non finanziarie e imprese individuali	15.038	15.999	6,4	2.721	2.900	6,6	18,1	18,1
di cui: <i>agricoltura</i>	1.445	1.548	7,1	388	401	3,4	26,9	25,9
<i>industria in senso stretto</i>	4.570	4.571	0,0	507	545	7,5	11,1	11,9
<i>costruzioni</i>	2.811	3.026	7,6	845	852	0,8	30,1	28,2
<i>servizi</i>	6.212	6.855	10,4	981	1.102	12,3	15,8	16,1
Famiglie consumatrici	8.607	9.381	9,0	719	795	10,6	8,4	8,5
Totale	25.563	27.370	7,1	3.492	3.743	7,2	13,7	13,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C2

PRESTITI E RACCOLTA DIRETTA PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Variazione 2001-2002
Prestiti			
Bari	13.309	14.221	6,9
Brindisi	1.894	1.922	1,5
Foggia	3.795	4.123	8,6
Lecce	3.720	3.970	6,7
Taranto	2.845	3.134	10,2
Totale	25.563	27.370	7,1
Depositi e obbligazioni			
Bari	15.089	15.640	3,7
Brindisi	2.686	2.812	4,7
Foggia	5.143	5.245	2,0
Lecce	5.243	5.566	6,2
Taranto	3.896	4.294	10,2
Totale	32.057	33.557	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C3

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETA' FINANZIARIE
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Settori	Prestiti		Sofferenze		Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2002	Variazione 2001-2002	2002	Variazione 2001-2002	2001	2002
Factoring	623	-4,0	28	-46,2	8,0	4,5
Leasing	805	12,0	23	-17,9	3,9	2,9
Servizi di pagamento	146	29,2	4	0,0	3,5	2,7
Credito al consumo	927	0,8	23	27,8	2,0	2,5
Altri finanziamenti	310	6,5	23	91,7	4,1	7,4
Totale	2.811	4,4	101	-11,4	4,2	3,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C4

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 2001	mar. 2002	giu. 2002	sett. 2002	dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	7,8	7,6	7,3	7,3	7,4
Amministrazioni pubbliche	4,1	4,7	4,3	4,2	7,0
Società finanziarie	5,1	5,4	4,6	4,3	4,5
Società non finanziarie	7,8	7,5	7,2	7,1	7,2
Famiglie produttrici	9,9	8,9	9,7	9,7	9,8
Famiglie consumatrici e altri	7,7	7,5	7,4	7,5	7,5
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,0	5,6	5,4	5,4	5,4
Operazioni accese nel trimestre	5,6	5,3	5,4	5,2	5,0
Operazioni pregresse	6,0	5,6	5,4	5,4	5,4

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C5

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 2001	mar. 2002	giu. 2002	set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8
Conti correnti liberi	1,2	1,3	1,2	1,2	1,0
Depositi vincolati	3,1	2,8	2,7	2,7	2,7
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,1	2,7	2,6	2,6	2,5
Totale	1,7	1,6	1,6	1,5	1,4

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C7

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno in unità)

Province	1999		2000		2001		2002	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
Bari	50	505	51	524	51	539	53	555
Brindisi	24	105	26	107	25	111	22	112
Foggia	24	211	23	217	23	230	21	237
Lecce	21	224	21	232	22	243	21	250
Taranto	23	135	24	146	24	153	23	157
Totale	59	1.180	61	1.226	61	1.276	64	1.311

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C8

NUMERO DI ATM E POS BANCARI

(consistenze di fine anno in unità e variazioni percentuali)

Province	ATM attivi				POS attivi	
	Presso sportelli bancari		Presso imprese o in luogo pubblico		2002	Variazione 1998-2002
	2002	Variazione 1998-2002	2002	Variazione 1998-2002		
Bari	479	-5,5	140	164,2	13.246	151,2
Brindisi	100	-3,8	33	120,0	2.979	338,1
Foggia	225	2,3	97	592,9	4.449	282,2
Lecce	286	9,2	71	153,6	6.913	322,3
Taranto	146	14,1	47	95,8	4.795	370,1
Totale	1.236	1,2	388	189,6	32.382	231,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1-3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti, sul fatturato e sull'occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. La rilevazione relativa al 2002 ha riguardato un campione di circa 2.800 imprese con 20 e più addetti; di queste 260 sono state rilevate in Puglia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura nel settore della trasformazione industriale (sezione D dello schema Istat ATECO91) in Puglia, sono state selezionate 248 imprese che rappresentano il 18 per cento dell'universo di riferimento.

B) Ponderazione dei dati.

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C) Controllo dei dati e trattamento dei dati mancanti.

Nelle stime del fatturato e degli investimenti non si è tenuto conto delle informazioni relative alle aziende che hanno effettuato operazioni straordinarie (scorpori, cessioni di rami di azienda, fusioni, ecc.) qualora le imprese non siano state in grado di fornire dati omogenei per l'intero periodo. Per il trattamento dei dati mancanti si è utilizzato il metodo della ponderazione. A

seconda delle elaborazioni da effettuare, sono state escluse dal campione le imprese che presentavano dati mancanti in una qualsiasi delle variabili congiuntamente oggetto di analisi. I coefficienti di ponderazione relativi alle altre imprese sono stati ricalcolati in modo da ricostruire la stessa distribuzione per classe dimensionale e settore di attività economica dell'universo di riferimento.

Fig. 3

Indice della produzione

L'indicatore misura la variazione nel tempo del volume della produzione fisica dell'industria in senso stretto. Esso tiene conto delle serie elementari che costituiscono l'indice della produzione industriale nazionale di fonte Istat con base di riferimento 1995=100. L'indice è ricostruito aggregando le serie elementari nazionali sulla base della ripartizione a livello regionale degli addetti tra i settori secondo la classificazione ATECO91. Per il periodo 1995-2001 l'indicatore regionale presenta una correlazione, in termini di variazioni percentuali, pari all'86 per cento con il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria in senso stretto in Puglia secondo la contabilità territoriale dell'Istat.

Tavv. 4-5

Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine su un campione di aziende del settore delle costruzioni in Puglia. Nell'indagine relativa al 2002 sono state rilevate 95 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Tavv. B3-B5, Figg. 4

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B9-B11 e Figg. 5-7

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 13, B13

Indagine regionale sulle società di fornitura di lavoro temporaneo

Per l'analisi della diffusione e le caratteristiche dell'utilizzo del lavoro interinale è stata effettuata un'apposita indagine su di un campione di tredici società di fornitura di lavoro temporaneo, che rappresentano in termini di agenzie oltre l'83 per cento di quelle operanti in regione censite dal Ministero del Lavoro. In base ad elaborazioni su dati Confinterim e Ailt, le undici società che hanno in seguito collaborato alla rilevazione collocavano al 2001 l'85 per cento circa del totale dei lavoratori interinali in regione.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C7, C8, Tavv. 14, 16, 17, 18, 20 Figg. 8, 9, 11, 12, 13

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole e le figure indicate sono basate su dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi, le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno,

prestati contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificata: è considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Raccolta bancaria diretta: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: i depositi sono distinti, in base alla loro liquidità, in depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. Nei depositi in conto corrente rientrano sia i conti correnti non vincolati sia gli assegni circolari; nei depositi con durata prestabilita sono inclusi i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati nonché tutti gli altri finanziamenti ricevuti da clientela ordinaria in forme tecniche diverse da quelle tradizionali; i depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi.

Obbligazioni: le obbligazioni comprendono anche quelle aventi forma tecnica di prestiti subordinati e i titoli *reverse convertible*.

Tav. C3

Credito al consumo, leasing e factoring

Le grandezze riportate sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza degli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. I dati si riferiscono alla clientela residente in regione.

Tavv. C4-C5, Tav. 19, Fig. 14

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente all' Puglia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 57 per cento dei prestiti e il 62 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato pari o superiori 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 15 e fig. 10

Struttura finanziaria delle imprese

L'analisi è stata condotta utilizzando i dati di bilancio di un campione di oltre 118.000 imprese presenti nel 2001 nell'archivio Cerved, di cui 4.300 circa con sede legale in regione, ad esclusione di quelle agricole e quelle finanziarie e immobiliari. Il campione è di tipo "aperto".

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2003
presso Favia Cooperativa Grafica Italiana
in Bari*